



# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVII N. 27 - 13 luglio 2023



## Tre cose fondamentali da tenere sempre a mente

di Giovanni Scuderi

PAG. 2

In vista del Consiglio europeo

## DESTRA E SINISTRA DEL REGIME NEOFASCISTA SI SCONTRANO IN PARLAMENTO SUI PROBLEMI ATTUALI DELL'UE

Meloni illustra la visione di destra dell'Europa e riconferma l'appoggio all'Ucraina. La demagogia di Conte sull'Ucraina fa il gioco di Putin

PAG. 3

PER IMPEDIRE CHE I FINANZIAMENTI SIANO GESTITI INTERAMENTE DALLA SINISTRA DEL REGIME

### Il governo affida al gen. Figliuolo la ricostruzione post-alluvione dell'Emilia-Romagna, Marche e Toscana

Viceministri Bonaccini, Acquaroli e Giani

PAG. 4

Per i magheggi finanziari e i debiti fiscali del gruppo "Visibilia"

### SANTANCHÈ DEVE RISPONDERE DI FALSO IN BILANCIO E BANCAROTTA

Tirato in ballo anche La Russa

LA MINISTRA DEL TURISMO DEVE DIMETTERSI MA MELONI LA BLINDA

PAG. 5

SCANDALO MASCHERINE COVID

### Arrestati l'uomo di Conte Minenna e l'ex deputato leghista Pini

Sono accusati di corruzione. Pini è indagato anche per truffa e falso

PAG. 4

PER I FATTI DI PIAZZA SAN CARLO A TORINO

### Confermata la condanna a 18 mesi per Appendino (M5S)

PAG. 9

Calabria

### 43 ARRESTATI. INDAGATO OLIVERIO (EX PD) PER VOTO DI SCAMBIO

"UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ASSERVITA ALLA 'NDRANGHETA"

PAG. 8

COMUNICATO DEL COMITATO PROVINCIALE DI FIRENZE DEL PMLI

### Appoggiamo l'occupazione di Torre San Niccolò da parte degli operai ex-GKN

PAG. 6

### AFFISSIONE DEL PMLI IN PROVINCIA DI NAPOLI

PAG. 10

### "AMERICA REBELDE" PUBBLICA CON RISALTO L'ARTICOLO DI GUIDI SULLA COMMEMORAZIONE DI MAO

PAG. 9



Commemorazione di Mao nel 47° Anniversario della scomparsa

1976 9 Settembre 2023

### Gli insegnamenti di Mao sul ruolo del proletariato nella rivoluzione e nel socialismo

parlerà Andrea Cammilli a nome del Comitato centrale del PMLI

Domenica 10 settembre 2023 ore 10 Firenze - Sala ex Leopoldine - Piazza Tasso, 7

L'INIZIATIVA È APERTA AL PUBBLICO



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO Comitato centrale



Richiedete la maglietta di Mao realizzata per la prossima Commemorazione del grande Maestro del proletariato internazionale

# Tre cose fondamentali da tenere sempre a mente

di Giovanni Scuderi

**1** - La cosa più importante per un marxista-leninista è avere una concezione proletaria del mondo, che si acquisisce solo studiando il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e applicandolo nella pratica, tenendo presente la realtà concreta in cui si opera. Senza di che è impossibile fare bene la lotta di classe e riportare delle vittorie per il proletariato, il Partito e il socialismo.

**2** - I membri operai del Partito devono impegnarsi a fondo a livello ideologico, politico, organizzativo e pratico affinché costituiscano davvero la testa e l'ossatura portante del PMLI.

**3** - Non bisogna avere una visione idealista del Partito. In esso esistono delle contraddizioni e la lotta tra le due linee in maniera latente o aperta. Quanto più il Partito diventerà grande, forte e radicato, tanto più la borghesia, attraverso i suoi agenti mascherati, tenterà di dare l'assalto alla direzione e alla linea del Partito per rovesciarle e impadronirsi del Partito.

Bisogna quindi essere sempre vigilanti e intervenire tempestivamente affinché tale sciagura non si compia. Ogni idea, proposta, parola d'ordine, atteggiamento e iniziativa, da chiunque professate e suggerite, non coerenti con la linea proletaria rivoluzionaria del Partito vanno risolutamente denunciate e combattute.

(Da un incontro di Giovanni Scuderi con un operaio, Firenze, 8.12.2000)



In vista del Consiglio europeo

# DESTRA E SINISTRA DEL REGIME NEOFASCISTA SI SCONTRANO IN PARLAMENTO SUI PROBLEMI ATTUALI DELL'UE

*Meloni illustra la visione di destra dell'Europa e riconferma l'appoggio all'Ucraina. La demagogia di Conte sull'Ucraina fa il gioco di Putin*

Il 28 giugno Giorgia Meloni si è recata in parlamento per comunicare la linea del governo in vista del Consiglio europeo del 29-30 giugno, con all'ordine del giorno i temi del sostegno all'Ucraina, le migrazioni, le relazioni con la Cina, la sicurezza, la difesa, l'economia e la governance dell'Ue. La premier neofascista si è presentata più agguerrita che mai, prima alla Camera e poi al Senato, con due obiettivi ben chiari in mente: illustrare e imporre al parlamento la sua visione di destra dell'Europa, soprattutto sui temi per lei più cruciali dell'immigrazione, dell'economia e del governo dell'Unione, e infierire su un'opposizione divisa e balbettante mostrando tutta la debolezza e la confusione di PD, M5S e Verdi-Sinistra italiana: cosa che ha fatto prendendoli a schiaffoni, soprattutto nelle due repliche.

In sostanza, cioè, ha colto questa occasione per aprire la sua campagna elettorale in vista delle elezioni europee del 2024, con le quali punta a spostare a destra gli equilibri di potere nella Commissione europea e nel parlamento di Strasburgo, proponendosi come leader di tutta la destra europea cosiddetta "sovranista" in vista di un'alleanza di governo con la destra "moderata" e democristiana per rompere l'attuale maggioranza Ppe-Socialisti europei. Un progetto ambizioso che sta costruendo da tempo, e che il vento in poppa della vittoria alle politiche dello scorso settembre e della solida maggioranza parlamentare le dà ottime opportunità di attuare.

## Il disegno egemonico meloniano sulla destra europea

A questo proposito le è caduta a puntino la sua rielezione a presidente del gruppo parlamentare europeo di cui il suo partito fa parte, il gruppo dei Conservatori e Riformisti, proposta nel Consiglio dell'Ecr Party tenutosi a Roma il 26 giugno. Gruppo a cui appartengono tra l'altro, insieme a FdI, i franchisti spagnoli di Vox e i sanfedisti polacchi del Pis. I due vice della Meloni sono appunto dei dirigenti di questi partiti. Tra i "partner globali" del suo gruppo europeo spicca il nazionista Likud. Anche il messaggio di congratulazioni per la vittoria elettorale che la premier italiana ha inviato quello stesso giorno al premier greco di destra Mitsotakis, in cui ha sottolineato che "Italia e Grecia insieme possono ottenere importanti risultati a beneficio dei nostri popoli", rientra nella sua strategia di coalizzare la destra europea, dai "sovranisti" ai "moderati", per dare una spallata all'attuale assetto di potere con l'occasione delle prossime europee.

Meloni punta a coinvolgere in questo disegno Forza Italia del defunto Berlusconi, partito oggi guidato da Tajani, utile per aprire la strada verso il Ppe. Non a

caso Salvini, che rischierebbe di restare isolato nel gruppo della destra estrema di Identità e Democrazia (ID), di cui fanno parte il Rassemblement National della fascista Le Pen e i neonazisti tedeschi di AfD, si è rifatto avanti con un'intervista al *Corriere della Sera* (ormai diventato il "salotto buono" di questo governo neofascista), per proporre un'alleanza di tutto il "centro-destra" italiano ed europeo, dal Ppe a Ecr e ID, per sconfiggere la "sinistra" europea. Ma per il momento è stato gelato da Tajani, che è anche vicepresidente del Ppe, per il quale un'alleanza di FI e Ppe con Le Pen e AfD è da considerare improponibile. A vantaggio di Meloni e della sua strategia di avvicinamento al Ppe giocano invece le lodi ricevute dal suo presidente in visita a Roma, Weber, nonché gli ottimi rapporti personali coltivati con la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e con la presidente del parlamento europeo, Roberta Metzola.

È cosciente di questo suo solido retroterra di relazioni politiche, che ne fanno un leader tutt'altro che isolato in Europa come si illudono le forze dell'opposizione, che la premier neofascista si è presentata alla Camera per leggere le sue comunicazioni (tra l'altro già anticipate a Mattarella in un pranzo al Quirinale per concordare la linea da tenere al Consiglio europeo), con una sicumera e un'aria di sfida che ricorda l'atteggiamento strafottente di Craxi nei confronti dell'aula "sorda e grigia" di mussoliniana memoria. Non esitando ad usare spesso e volentieri toni e gesti da comizio missino, sostenuti da un tifo da stadio delle sue maggioranza di governo; del tutto incurante del suo ruolo istituzionale, anzi rivendicando compiaciuta che "non mi vedrete mai paludata, come magari vi aspettereste".

## Imporre la sua linea fascista antimigranti a tutta l'Europa

Meloni ha esordito col tema per lei più importante, che è quello dei migranti, mettendo subito in chiaro che considera secondaria la questione della loro redistribuzione, obbligatoria o facoltativa che sia, tra i paesi europei, al contrario dell'opposizione che le rinfaccia la sua amicizia con i paesi di Visegrad (Polonia e Ungheria soprattutto), che non vogliono saperne di accogliere quote dei migranti sbarcati in Italia. Quello a cui lei punta è impedire che arrivino in Italia, bloccandoli nei lager sulle coste africane del Mediterraneo convincendo l'Ue a pagare i governi nordafricani come Tunisia e Libia per fare da carcerieri, come sta pagando il dittatore fascista Erdogan per tenere bloccati in Turchia i migranti siriani e di altri paesi asiatici: "La migrazione è una sfida europea e, dunque, richiede risposte europee. E, sempre grazie al nostro

lavoro, si fa sempre più strada l'approccio che mira a superare la storica contrapposizione tra movimenti primari e movimenti secondari e tra Paesi di primo arrivo e Paesi di destinazione. Se non si affronta, cioè, a monte il tema della difesa dei confini esterni dell'Unione europea, se non si contrasta l'immigrazione illegale prima che giunga sulle nostre coste, è impossibile realizzare una politica di migrazione e di asilo giusta ed efficace", ha detto infatti la premier. Che poi ha aggiunto: "Il rapporto con i Paesi di origine e di transito deve essere considerato prioritario e deve concretizzarsi attraverso partenariati equilibrati, finanziati con risorse adeguate, tema che intendiamo porre nel quadro della revisione del bilancio settennale dell'Unione". Il "modello" proposto è l'accordo di partenariato con la Tunisia (da lei fortemente perseguito ma per la verità tutt'altro che concretizzato), per fare di essa il prototipo del "concetto di Paese terzo sicuro", dove riportare cioè i migranti intercettati in mare e quelli irregolari già arrivati in Italia. Un'Europa blindata e circondata da muri invalicabili e filo spinato: ecco il modello di Ue che vuole capeggiare la Meloni.

Quindi pugno duro contro i migranti, da trattare solo come un problema di sicurezza e da respingere in Africa prima ancora che riescano a mettere piede sul nostro suolo, puntando a farla diventare la politica migratoria di tutta l'Ue. E alle flebili proteste di deputati del PD, come Laura Boldrini che la accusava di fare patti con dittatori come il presidente tunisino che poi ci ricatta, Meloni ha risposto nella replica con una sfuriata, sostenuta dalla gazzarra delle sue truppe scatenate, urlando di non accettare "lezioni da quelli che andavano a braccetto con la Cuba comunista di Fidel Castro e con tutte le altre dittature comuniste del mondo di oggi". Per poi farsi scudo della partecipazione alle trattative col presidente tunisino anche della von der Leyen e del premier olandese Rutte ("quin-

di, mi state dicendo che io sono così brava che ho convinto la Commissione europea a trattare con un dittatore?"). E in quanto alla Libia la premier ha avuto gioco facile nel rinfacciare al PD di essere stato il primo, con Gentiloni e Minniti, a firmare un memorandum con quel governo per bloccare le partenze dei migranti e riportare i naufraghi nei lager.

## Ribadito il sostegno italiano all'Ucraina

Sull'Ucraina Meloni ha ribadito il sostegno italiano al governo di Kiev, anche attraverso l'invio di armamenti, e lo ha fatto in particolare polemizzando aspramente col M5S, soprattutto nelle due repliche, nella cui risoluzione così come negli interventi si chiedeva lo stop all'invio delle armi per perseguire invece "iniziative di pace". Mentre il suo leader Giuseppe Conte, con la solita demagogia pseudo "pacifista" che fa il gioco di Putin, la attaccava in aula rinfacciandole che "da quando si è insediata, si è distinta per la sua fedele osservanza della linea bellicista di Washington"; e che "l'unico vero terreno su cui mostrate certezze e nessuna indecisione è quello della guerra e della corsa al riarmo".

"Voglio ribadire la mia ferma convinzione - ha ribadito invece la premier nelle comunicazioni - che difendere l'Ucraina vuol dire, oggi, difendere l'interesse nazionale italiano, perché la capitolazione dell'Ucraina porterebbe con sé il crollo del diritto internazionale e del sistema di convivenza tra Stati, nato con la fine della Seconda guerra mondiale. Se noi non avessimo aiutato gli ucraini, come anche qualcuno in quest'Aula suggerisce, probabilmente per interessi di propaganda, se gli ucraini non avessero stupito il mondo con il loro coraggio, noi oggi ci troveremmo in un mondo nel quale alla forza del diritto si sostituisce il diritto del più forte,

un mondo nel quale chi è militarmente più potente può liberamente invadere il suo vicino, un mondo molto più instabile, molto più pericoloso, e in un mondo senza regole, se non quella delle armi, l'Europa e l'Italia avrebbero solo da perdere".

E nella replica in Senato, polemizzando col senatore del M5S Loreface, ha aggiunto: "Lei pensa che si aprirebbe un tavolo negoziale, nel momento in cui l'Ucraina fosse più debole? O non piuttosto che avremmo quell'invasione? E allora le cose vanno chiamate con il proprio nome, non "pace": bisogna dire allora che si vuole e si accetta un mondo nel quale chi è militarmente più forte può liberamente invadere il suo vicino. Purtroppo questo è il pensiero che il generico riferimento alla pace sottintende". Certo, poi bisognerebbe applicare tali sacrosanti principi anche in difesa dei territori palestinesi invasi e messi a ferro e fuoco in questi giorni dall'esercito nazionista e terrorista di Israele, cosa che la premier neofascista si guarda bene dal fare essendo invece pappa e ciccia col boia Netanyahu.

## Sfoggio di "sovranismo" nazionalista su Mes, Bce e Pnrr

Per gli altri temi in agenda Meloni ha badato soprattutto a sfoggiare il suo "sovranismo" in difesa degli "interessi nazionali" in contrapposizione più o meno velata all'establishment finanziario di Bruxelles, attaccando per esempio la politica antinflazionistica della Bce basata sul rialzo dei tassi, "ricetta semplicistica" che rischia di "colpire più le nostre economie che l'inflazione" facendo sì "che la cura si riveli più dannosa della malattia". Polemica che le serve in realtà a nascondere la totale inerzia del suo governo verso il problema della drammatica caduta del potere d'acquisto dei

salari e delle pensioni e a venire incontro alle richieste della Confindustria italiana.

Lo stesso vale per il rinvio della firma al Mes, il meccanismo finanziario "salva Stati" che solo il parlamento italiano, tra i 27 della Ue, non ha ancora ratificato, perché il suo rifiuto è sempre stato una bandiera elettorale della destra. A continuare a rifiutarlo a spada tratta oggi è soprattutto la Lega, ma anche Meloni, pur sapendo che la sua accettazione è inevitabile se vuole attuare il suo piano di alleanza col Ppe, cerca di salvare la faccia col suo elettorato rimandandone il più possibile la firma. E così se l'è cavata sostenendo di non reputare "utile all'Italia alimentare in questa fase una polemica interna su alcuni strumenti finanziari, come ad esempio il Mes", subordinando arbitrariamente la sua firma ad una trattativa con Bruxelles su un intero "pacchetto" di temi che include le nuove regole della governance europea, le nuove regole del patto di stabilità, il completamento dell'unione bancaria con i relativi meccanismi di salvaguardia finanziaria e, non ultima, l'estenuante trattativa sulla rinegoziazione degli obiettivi e dei tempi di realizzazione del Pnrr, sul quale il suo governo è in colpevole ritardo. Un rinvio tattico giustificato col "rispetto del nostro interesse nazionale", che però non ha soddisfatto il partito di Salvini favorevole ad un no puro e semplice, e che infatti non ha applaudito il passaggio, come invece hanno fatto FdI e FI.

Alla fine del suo intervento la premier neofascista è riuscita perfino a strappare un'ovazione nazionalista e patriottarda "bipartisan" di tutta la Camera in piedi, esprimendo a nome di tutti "l'indignazione italiana per l'attacco di fine maggio a danno della missione KFOR, che ha coinvolto anche militari italiani. A loro, come a tutti gli uomini e le donne in uniforme che onorano il tricolore, difendendo ovunque nel mondo pace e democrazia, va il nostro grazie a nome dell'Italia intera".



## Accogliete l'appello di Marx ed Engels

Marx ed Engels, presentando il primo numero del giornale "Kommunistische Zeitschrift" ("Rivista comunista"), stampato a Londra nel settembre 1847, lanciavano ai lettori il seguente appello, che si adatta benissimo a Il Bolscevico

**"E ora, proletari, sta a voi agire."**

**Inviare articoli, abbonatevi se potete, divulgare la rivista dovunque si presenti l'occasione; è per una causa santa, giusta - per la causa della giustizia contro l'ingiustizia, per la causa degli oppressi contro gli oppressori, noi lottiamo per la verità contro la superstizione, contro la menzogna. Per ciò che noi facciamo non vogliamo ricompensa, non vogliamo essere pagati, perché noi non facciamo che il nostro dovere.**

**Proletari se voi volete diventare liberi, uscite dal vostro letargo e unitevi solidalmente."**

PER IMPEDIRE CHE I FINANZIAMENTI SIANO GESTITI INTERAMENTE DALLA SINISTRA DEL REGIME

# Il governo affida al gen. Figliuolo la ricostruzione post-alluvione dell'Emilia-Romagna, Marche e Toscana

Vicecommissari Bonaccini, Acquaroli e Giani

Il Consiglio dei ministri ha nominato il 26 giugno scorso il generale Francesco Paolo Figliuolo commissario alla ricostruzione del dopo alluvione che a inizio maggio ha colpito l'Emilia Romagna e parte di Marche e Toscana.

Figliuolo è lo stesso generale che ha curato la campagna vaccinale anti-Covid ai tempi del governo del banchiere massone Draghi ed è a capo del comando operativo di vertice interforze (Covi).

Silurato il governatore PD dell'Emilia-Romagna e Commissario per l'emergenza, Stefano Bonaccini, che era dato per favorito. Insieme ai governatori Acquaroli e Giani sarà comunque vicecommissario.

Il governo neofascista Meloni con la nomina di Figliuolo, ben 40 giorni dopo i tragici avvenimenti, ha voluto ad ogni costo impedire che i fondi stanziati per la ricostruzione fossero gestiti dalla sinistra del regime neofascista e in particolare dal PD.

Figliuolo sarà in carica per cinque anni, prorogabili per altri cinque. Il decreto di nomina introduce un "modello unico per la ricostruzione nei territori colpiti da calamità", annuncia il ministro per la Protezione civile di FdI, Nello Musumeci, che ha affermato anche che non si procederà più "con un provvedimento per ogni calamità, con norme frammentarie, stratificate nel tempo e differenziate".

A volere Figliuolo è stata la Meloni e questo nonostante il generale ricopra già un incarico delicato, quello appunto di comandante del Comando operativo del vertice interforze, incarico al quale si aggiunge ora quello di commissario per la ricostruzione. Spazzata la Lega che avrebbe preferito l'attuale com-

missario per la siccità, Nicola Dell'Acqua, che ha un rapporto molto stretto con il governatore leghista del Veneto, Luca Zaia.

Ridimensionato dunque rispetto alle attese solo al ruolo di vice, il governatore Bonaccini non nasconde la sua contrarietà per la mancata nomina a Commissario: "Lavoreremo insieme, sono qui per fare le cose seriamente, ma avevamo proposto una collaborazione istituzionale che valorizzasse i territori prendiamo atto che il governo, dopo due lunghi mesi di gestazione, ha scelto invece un modello centralistico. Una scelta che reputiamo sbagliata ma che, ad ogni buon conto, vede la nomina

di una persona con cui abbiamo collaborato bene durante la pandemia".

Sulla questione va tenuto presente che si parla di fondi da stanziare per miliardi di euro che i politicanti borghesi del regime andranno a gestire sulle spalle delle masse ovviamente ad uso e consumo della borghesia e inevitabilmente quindi delle mafie. E comunque una miseria, uno stanziamento di aiuti largamente inferiori alle necessità della popolazione alluvionata e destinati a ingrassare le grandi imprese capitalistiche agricole, industriali e commerciali piuttosto che le famiglie, gli artigiani e i piccoli imprenditori che sono la

fetta più consistente e più colpita dal disastro.

La nomina di Figliuolo è il frutto della lotta per la gestione in questa direzione dei fondi per la ricostruzione tra le varie fazioni borghesi e non lascia presagire nulla di buono per le masse alluvionate, ancora una volta private del diritto di parola e di gestione diretta dei fondi, che proverranno anche dal PNRR, le quali dovranno aspettare anni per ricevere le briciole dei fondi stanziati e gli effetti del loro impiego, pensato in realtà per le borghesie delle regioni colpite, i politicanti borghesi locali e le loro consorterie e non certo per risanare un territorio devastato andando in-

contro alle esigenze e ai bisogni delle masse popolari vittime dell'ennesima catastrofe naturale, diretta conseguenza del riscaldamento del pianeta e della devastazione ambientale frutto marcio del regime capitalista neofascista.

Fra l'altro non ci risulta affatto che come commissario antiCovid abbia fatto un lavoro brillante, tutt'altro, senza considerare poi che la nomina di un Generale ad un incarico così importante, che non c'entra proprio nulla con l'esercito, come già fu per la sua nomina a commissario antiCovid, sembra un segnale inquietante dato alle masse in lotta nel territorio per ottenere aiuti

e risarcimenti.

Il decisionismo militare di Figliuolo, tanto caro a Draghi prima e alla neofascista Meloni oggi, non produrrà nulla di buono per gli alluvionati e per le masse popolari e sembra fatto su misura per coordinare, insieme al governo, la repressione dei movimenti di protesta delle masse popolari colpite dall'alluvione.

Anche nell'ambito della lotta per la ricostruzione delle zone alluvionate urge tenere nel mirino il nero governo Meloni, senza concedere nulla alla sinistra del regime neofascista, che va buttato giù da sinistra e dalla piazza prima che possa fare ulteriori danni

## SCANDALO MASCHERINE COVID

# Arrestati l'uomo di Conte Minenna e l'ex deputato leghista Pini

Sono accusati di corruzione. Pini è indagato anche per truffa e falso

Lo scorso 22 giugno, su disposizione della Procura di Forlì in collaborazione con la Direzione distrettuale antimafia di Bologna, sono state arrestate 34 persone in varie parti d'Italia e all'estero - tra i quali un poliziotto, un carabiniere, un impiegato della Prefettura di Ravenna, alcuni funzionari dell'Ausi Romagna - con accuse, a vario titolo, di traffico di sostanze stupefacenti, corruzione, truffa e falso: i nomi di maggiore spicco tra gli arrestati sono quelli di Marcello Minenna, uomo legatissimo a Giuseppe Conte, attuale assessore regionale del M5S in Calabria ed ex assessore della giunta Raggi nonché ex direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, e di Gianluca Pini, ex deputato leghista dal 2006 al 2018 e attualmente imprenditore nel settore dell'import-export

e della ristorazione.

Tutta l'inchiesta è partita da un sequestro di 28 chili di cocaina nel gennaio 2020 dalla quale i magistrati hanno scoperto che, dietro alla droga sequestrata su un camion proveniente dal Belgio, c'era un imprenditore forlivese con precedenti, Gianluca Fiore, che lavorava nel settore dell'autotrasporto ed era in rapporti commerciali con Pini, che si occupava di spedizioni internazionali.

L'approfondimento investigativo della Procura di Forlì portò poi i magistrati inquirenti a scoprire che il rapporto tra i due consisteva in un vero e proprio sistema di traffici illegali, laddove Pini, nonostante avesse abbandonato il seggio di deputato nel 2018, conservava amicizie all'interno delle istituzioni - tra i quali spiccava per importanza Minenna, direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli - in grado di coprire i traffici di Fiore e di trarre vantaggio per entrambi.

Secondo quanto si legge nell'ordinanza del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Forlì che ha disposto le misure cautelari l'ex deputato leghista promise a Minenna nel 2019 "la conferma della nomina a direttore generale dell'Agenzia delle dogane a seguito del cambio del governo, che effettivamente otteneva".

Secondo quanto si legge nell'ordinanza del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Forlì che ha disposto le misure cautelari Pini "sfruttava conoscenze di alto livello maturate grazie all'incarico istituzionale ricoperto in seno al Parlamento" in modo tale da "garantirsi la presenza di persone a lui as-

servite all'interno di diverse istituzioni pubbliche locali e nazionali", tra le quali, ovviamente, Minenna.

Questi pubblici ufficiali - secondo la Procura e il Giudice per le indagini preliminari - "garantivano i suoi interessi dall'interno dell'Amministrazione di appartenenza" con un asservimento stabile, tanto che si può parlare tranquillamente di "pubbliche funzioni asservite a interessi economici prettamente personali".

Al di là del traffico di stupefacenti - ma su questo specifico punto l'inchiesta non è ancora terminata - quello che risulta certo è che Gianluca Pini e Marcello Minenna sono finiti sotto inchiesta per la fornitura durante la primavera del 2020 - da parte della società di import-export di Pini e con la connivenza di Mi-

nenna - di 3,3 milioni di mascherine dalla Cina all'Ausi Romagna per 6 milioni di euro. In qualità di titolare della Codice srl, Pini, infatti, stipulò un accordo il 16 marzo 2020, quando le mascherine erano introvabili, con l'Ausi Romagna fornendo mascherine facciali a tre veli in possesso del falso certificato CE e con falsa dichiarazione di conformità, e l'operazione di importazione illegale nel territorio nazionale avvenne con l'ovvia distrazione dell'agenzia pubblica che avrebbe dovuto procedere ai controlli delle merci importate, ovvero la Direzione delle dogane e dei monopoli, retta proprio, guarda caso, da Minenna.

Sia l'ex deputato leghista Pini sia l'uomo di Conte e del M5S Minenna sono accusati di corruzione, Pini anche di truffa e falso.

## Alle Regionali del Molise 2023 l'astensionismo è ben superiore ai voti ottenuti da tutte le liste

# GLI ASTENUTI SONO OLTRE 6 VOLTE E MEZZO I VOTI DI FDI DELLA MELONI

Pubblichiamo la tabella dei risultati delle elezioni regionali in Molise, completa dei raffronti. Per assoluta mancanza di tempo, sul numero scorso, siamo stati costretti a pubblicare una tabella senza raffronti ed eravamo consapevoli che i dati erano parziali giacché non comprendevano due sezioni di Campobasso che non avevano ancora fornito i loro dati definitivi. Ecco perché i dati della tabella precedentemente pubblicati non coincidono con quelli definitivi che ora pubblichiamo. E peraltro segnaliamo che era comparso un macroscopico errore nel numero assoluto dei voti validi. Ce ne scusiamo con i lettori.

Molise (regionali)							RAFFRONTO 2023-2018			POLITICHE 2022*			RAFFRONTO 2023-2022		
REGIONALI 2023							REGIONALI 2018			CORPO ELETT. 243.884			CORPO ELETT. 243.884		
CORPO ELETTORALE 327.805							CORPO ELETT. 331.253			VOTI VALIDI 129.295			CORPO ELETT. 243.884		
VOTI VALIDI 141.411							VOTI VALIDI 145.354			VOTI VALIDI 129.295			CORPO ELETT. 243.884		
VOTI SOLO PRESIDENTE 10.858							SOLO PRESIDENTE 22.275			VOTI VALIDI 129.295			CORPO ELETT. 243.884		
PARTITI	VOTI	%su elettori	%su voti validi	VOTI	%su elettori	%su voti validi	DIF.ASS	%su elettori	%su voti validi	VOTI	%su elettori	%su voti validi	DIF.ASS	%su elettori	%su voti validi
<b>ASTENUTI</b>	<b>175.536</b>	<b>53,5</b>	<b>124,1</b>	<b>163.624</b>	<b>49,4</b>	<b>112,6</b>	<b>11.912</b>	<b>4,1</b>	<b>11,5</b>	<b>114.589</b>	<b>47,0</b>	<b>88,6</b>	<b>60.947</b>	<b>6,5</b>	<b>35,5</b>
FRATELLI D'ITALIA	26.649	8,1	18,8	6.461	2,0	4,4	20.188	6,1	14,4	27.818	11,4	21,5	-1.169	-3,3	-2,7
PARTITO DEMOCRATICO	17.031	5,2	12,0	13.122	4,0	9,0	3.909	1,2	3,0	23.447	9,6	18,1	-6.416	-4,4	-6,1
FORZA ITALIA BERLUSCONI PER IL MOLISE	16.924	5,2	12,0	13.627	4,1	9,4	3.297	1,1	2,6	14.777	6,1	11,4	2.147	-0,9	0,6
IL MOLISE CHE VOGLIAMO	13.971	4,3	9,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
NOI MODERATI	10.582	3,2	7,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MOVIMENTO CINQUE STELLE	10.044	3,1	7,1	45.886	13,9	31,6	-35.842	-10,8	-24,5	31.265	12,8	24,2	-21.221	-9,7	-17,1
POPOLARI PER L'ITALIA	9.666	2,9	6,8	10.351	3,1	7,1	-685	-0,2	-0,3	-	-	-	-	-	-
LEGA PER SALVINI PREMIER	8.481	2,6	6,0	11.956	3,6	8,2	-3.475	-1,0	-2,2	10.792	4,4	8,3	-2.311	-1,8	-2,3
CONSTRUIRE DEMOCRAZIA	8.105	2,5	5,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ALLEANZA VERDI SINISTRA	6.742	2,1	4,8	-	-	-	-	-	-	3.777	1,5	2,9	2.965	0,6	1,9
PROGRESSO MOLISE GRAVINA PRESIDENTE	5.928	1,8	4,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
UNIONE DI CENTRO	5.005	1,5	3,5	7.429	2,2	5,1	-2.424	-0,7	-1,6	-	-	-	-	-	-
IO NON VOTO (I SOLITI...NOTI) **	1.197	0,4	0,8	-	-	-	-	-	-	2.127	0,9	1,6	-930	-0,5	-0,8
MOLISE DEMOCRATICO E SOCIALISTA	1.086	0,3	0,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ORGOGGIO MOLISE	-	-	-	12.122	3,7	8,3	-12.122	-3,7	-8,3	-	-	-	-	-	-
IORIO PER IL MOLISE	-	-	-	5.204	1,6	3,6	-5.204	-1,6	-3,6	-	-	-	-	-	-
LIBERI UGUALI PER IL MOLISE	-	-	-	4.784	1,4	3,3	-4.784	-1,4	-3,3	-	-	-	-	-	-
MOVIMENTO NAZIONALE PER LA SOVRANITA'	-	-	-	3.924	1,2	2,7	-3.924	-1,2	-2,7	-	-	-	-	-	-
MOLISE 2.0	-	-	-	3.459	1,0	2,4	-3.459	-1,0	-2,4	-	-	-	-	-	-
UNIONE PER IL MOLISE	-	-	-	3.233	1,0	2,2	-3.233	-1,0	-2,2	-	-	-	-	-	-
IL MOLISE DI TUTTI	-	-	-	2.716	0,8	1,9	-2.716	-0,8	-1,9	-	-	-	-	-	-
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	-	-	-	603	0,2	0,4	-603	-0,2	-0,4	-	-	-	-	-	-
CASAPOUND ITALIA	-	-	-	477	0,1	0,3	-477	-0,1	-0,3	-	-	-	-	-	-
+EUROPA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.059	0,8	1,6	-2.059	-0,8	-1,6
IMPEGNO CIVICO LUIGI DI MAIO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	907	0,4	0,7	-907	-0,4	-0,7
AZIONE-ITALIA VIVA - CALENDIA ***	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.247	2,6	4,8	-6.247	-2,6	-4,8
UNIONE POPOLARE CON DE MAGISTRIS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.483	1,0	1,9	-2.483	-1,0	-1,9
MASTELLA NOI DI CENTRO EUROPEISTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.516	0,6	1,2	-1.516	-0,6	-1,2
NOI MODERATI-TOTI-BRUGNARO-JDC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.080	0,9	1,6	-2.080	-0,9	-1,6

\* Il raffronto con le elezioni politiche è puramente indicativo poiché il corpo elettorale è sostanzialmente differente da quello per le elezioni regionali in quanto in queste ultime consultazioni esso comprende anche gli elettori italiani all'estero (e in Molise sono circa 80 mila), mentre nelle consultazioni politiche essi vengono conteggiati a sé nel collegio estero. E' pur tuttavia significativo che a fronte di un corpo elettorale assai più sostanzioso, per esempio Fratelli d'Italia della Meloni, alle regionali 2023 non solo non guadagna voti rispetto alle politiche 2022, ma ne perde più di un migliaio.

\*\* I voti "Io non voto (i soliti...noti)", la lista sovranista, populista e Novax guidata dal presidente onorario del PC, Marco Rizzo, sono stati raffrontati con i voti della lista "Italia sovrana e popolare" alle politiche 2022.

\*\*\* Azione di Calenda e Italia Viva non si sono presentati alle regionali molisane. Italia Viva di Renzi però ha sostenuto il candidato della destra Francesco Roberti.

Per i magheggi finanziari e i debiti fiscali del gruppo "Visibilia"

# SANTANCHÈ DEVE RISPONDERE DI FALSO IN BILANCIO E BANCAROTTA

Tirato in ballo anche La Russa

LA MINISTRA DEL TURISMO DEVE DIMETTERSI MA MELONI LA BLINDA

L'inchiesta giudiziaria avviata nell'autunno scorso dalla procura di Milano sui magheggi finanziari e i debiti fiscali accumulati dalle quattro società del gruppo "Visibilia" fondato dalla ministra del Turismo e senatrice di Fratelli d'Italia Daniela Santanchè, rischia di avere pesanti ripercussioni sul governo neofascista Meloni e di coinvolgere altri "pezzi" da novanta dell'esecutivo a cominciare dal camerata Ignazio La Russa presidente del Senato e cofondatore insieme alla Meloni e Crosetto di Fdl.

## Le società nel mirino degli inquirenti

Dalle indagini condotte dai Pubblici ministeri (Pm) Roberto Fontana, Maria Giuseppina Gravina e Laura Pedio emerge che la situazione economica e finanziaria delle quattro società del gruppo: "Visibilia Editore Spa", "Visibilia Concessionaria", "Visibilia holding" e "Visibilia srl" (messa già in liquidazione) è a dir poco disastrosa: i debiti con il Fisco ammontano complessivamente a 3,7 milioni e i bilanci del gruppo editoriale e pubblicitario sono viziati da vari "artifici contabili".

Nel mirino degli inquirenti c'è anche la "Ki Group" (acquistata dalla ministra Santanchè insieme all'ex compagno Canio Mazzaro e gestita fino al 2022). Si tratta di un'azienda che si occupava di alimenti biologici che tra il 2018 e il 2019 avrebbe accumulato debiti nei confronti di dipendenti e fornitori per oltre 8 milioni di euro. Per far fronte alla grave crisi finanziaria è stata costituita una società denominata "Ki Group Srl" alla quale sarebbero stati trasferiti tutti i rami di azienda in attivo mentre i debiti sarebbero a carico della "Ki Group" e quindi scaricati sui fornitori, che ancora aspettano di riscuotere le forniture, e soprattutto sui dipendenti, che invece sono stati licenziati, privati della cassa integrazione durante il periodo della pandemia e che ancora aspettano di riscuotere diverse mensilità arretrate per un ammontare di decine di migliaia di euro a testa e di ricevere il trattamento di fine rapporto (TFR).

## I magheggi finanziari della Santanchè

Agli atti della Procura di Milano ci sono anche due relazioni tecniche depositate il 25 gennaio e il 2 maggio da Nicola Pecchiarri, commercialista e docente alla Bocconi, incaricato dal Pm di scandagliare i conti di "Visibilia" e di "Ki Group". Nelle sue relazioni di Pecchiarri sottolinea fra l'altro che: "Visibilia Concessionaria Srl evidenzia un patrimonio netto di 1,12 milioni non capiente a fronte della palese irreversibilità dell'avviamento (2,9 milioni) e dei crediti verso Visibilia Srl (1,1 milioni); le aspettative di reddito operativo non coprono neppure l'ammortamento dell'avviamento... è evidente il

significativo squilibrio patrimoniale. L'avviamento per il conferimento del 2019 da parte di Visibilia Srl non poteva essere iscritto... Visibilia Editore Spa presenta un patrimonio netto di 668 mila euro che dipende solo dal mantenimento dei valori di partecipazione e crediti verso Visibilia Editrice Srl (723 mila euro) la quale "a fine 2022 ha patrimonio netto negativo" ma con "dubbi sostanziali sull'avviamento non svalutato e sui crediti per 1,9 milioni verso Visibilia Srl in liquidazione".

## L'intervento del fondo arabo "Negma"

Secondo l'inchiesta giornalistica della trasmissione televisiva "Report", la situazione finanziaria di "Visibilia" e "Ki Group" era talmente grave che nemmeno l'intervento del fondo arabo "Negma Group Ltd", dislocato a Dubai e domiciliato in un paradiso off shore, è riuscito a risolvere. Anzi, la "cura" si è rivelata peggiore della "malattia" e i valori dei titoli di entrambe le aziende sono colati a picco perché l'intervento di "Negma" prevedeva l'erogazione di prestiti obbligazionari convertibili per 3 milioni di euro che il fondo ha poi venduto sul mercato realizzando grossi profitti perché, come ha spiegato lo studio di Ambromobiliare, la conversione avveniva a prezzi scontati rispetto ai valori di mercato e dalla vendita in borsa "Negma" ci ricavava una lauta plusvalenza.

## Le pressioni sulle banche

Non solo. Secondo Report già nel 2011 nonostante "Visibilia" fosse esposta finanziariamente per oltre 15 milioni di euro continuava a garantire prestiti alle altre aziende del gruppo e la Santanchè, da sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio del quarto governo Berlusconi, avrebbe fatto leva anche sul suo ruolo istituzionale per chiedere alla Banca Popolare di Milano di Massimo Ponzellini e Antonio Cannalire linee di credito e agevolazioni economiche per 2 milioni e 800 mila euro proponendo a Ponzellini l'organizzazione di incontri con l'ex premier e allora governatore della Banca d'Italia Mario Draghi e l'allora premier Silvio Berlusconi.

Secondo le indagini della magistratura all'interno della BPM operava una struttura parallela a quella ufficiale utilizzata per finanziare politici e amici. Per il Pm a capo di questa struttura c'era proprio il presidente Ponzellini, affiancato dal suo direttore generale Enzo Chiesa e dal suo braccio destro, Antonio Cannalire che compra da "Visibilia" anche un blocco di spazi pubblicitari per un valore di 320 mila euro da pubblicare su "Il Giornale", "Libero" e "l'Ordine di Como", quotidiani locali all'epoca di proprietà di Alessandro Sallusti, ex compagno di Santanchè.

## Meloni blinda la ministra

Incalzata dai giornalisti la Santanchè minaccia querele contro chiunque si azzarda a dire che è inquisita e precisa che al momento: "Non ho processi, non ho condanne, davvero non capisco questo accanimento contro di me. Non vedo l'ora di essere sui banchi del Senato". In settimana infatti è attesa la sua audizione a Palazzo Madama.

Intanto la Meloni ha già blindato la ministra assicurando il pieno sostegno del governo perché al momento non ha ricevuto nessun avviso di garanzia e quindi viene protetta a spada tratta da tutto l'esecutivo. E lo ha fatto capire ancora meglio all'indomani dell'approvazione alla Camera di un ordine del giorno presentato dal Pd sul decreto legge Lavoro e votato "con imperizia" anche dalla sua maggioranza in cui si chiede di sanzionare le aziende che si sono approfittate della cassa integrazione Covid e quindi anche di "Visibilia". Un voto che secondo la premier "non va interpretato politicamente... Santanchè sarà in Aula mercoledì, quello è il giorno in cui chiarirà la sua posizione".

Solo nel caso in cui, ha aggiunto laconicamente la premier neofascista, dovesse arrivare un rinvio a giudizio, quindi non un "semplice" avviso di garanzia, la Santanchè sarà dimissionata perché è un nome di peso all'interno di Fratelli d'Italia, è vicinissima al presidente del Senato Ignazio La Russa e quindi ogni risvolto giudiziario che la riguarda diventerebbe una macchia sulla reputazione di Fdl e del governo.

## Coinvolto anche La Russa

La preoccupazione del-

la Meloni è che l'inchiesta rischia di coinvolgere anche il camerata La Russa con conseguenze dirette e immediate anche sulla campagna elettorale per le europee 2024.

La Russa, scrive il *Corriere della Sera*, viene tirato in ballo dal resoconto di un incontro riservato svoltosi a Milano presso il suo studio legale il 5 novembre 2022 con la Santanchè, fresca di nomina la ministra del Turismo, e il suo compagno Dimitri Kunz d'Asburgo Lorena.

All'ordine del giorno dell'incontro riservato ci sono le possibili conseguenze della richiesta di fallimento avanzata dai giudici di Milano e la notizia pubblicata il giorno prima su tutti i giornali di un avviso di garanzia per bancarotta e falso in bilancio per la Santanchè in riferimento al fallimento di "Visibilia Editore", i suoi debiti con il Fisco e lo stato d'insolvenza delle sue società.

Alcuni testimoni, come scrive nell'articolo l'editorialista del *Corriere* Luigi Ferrarella, hanno riferito che durante l'incontro Santanchè, d'accordo con La Russa, voleva tra l'altro denunciare i due soci di minoranza che con un'istanza in tribunale hanno chiesto il fallimento di "Visibilia" e dato il via alle indagini. Ma gli altri legali consigliano di lasciar perdere. Mentre per il debito con il Fisco, La Russa spiega alla Santanchè che per un ministro sarebbe difficile restare in carica con un contenzioso con il Fisco in arrivo e consiglia di chiudere subito il contenzioso.

Agli atti c'è anche una diffida firmata da La Russa su "richiesta amichevole della stessa Santanchè" nei confronti di un "socio che si è dimostrato non proprio perfetto". Non solo. Il nome di La Russa compare anche in calce alla nota integrativa del 15 febbraio 2021 al bilancio di "Visibilia", redatta dal colle-

gio sindacale dove si dà atto di un suo intervento telefonico su richiesta della presidente del Consiglio d'amministrazione Santanchè per esaminare il materiale ricevuto da alcuni azionisti (quello che diede adito poi alla successiva nota di diffida).

"La mia attività professionale - ha cercato di giustificarsi La Russa - si è limitata a una semplice diffida verso un socio che si è dimostrato non proprio perfetto... Io mi occupo solo di penale. Non me ne intendo di aspetti societari. Al di là di questa diffida, non sono mai stato legale delle società o delle aziende di Santanchè".

## I padrini politici della Santanchè

Di sicuro però a partire dal 1995 La Russa è stato il padrino politico della Santanchè; la introduce in politica, prima nei piani alti di Palazzo Marino e poi in parlamento con il sostegno fra gli altri dell'andreottiano Paolo Cirino Pomicino, del faccendiere piduista Luigi Bisignani e del pregiudicato Denis Verdini che ne favorirono l'ascesa tra il 2000 e il 2010.

Santanchè esordisce a livello nazionale tra le file di An di Gianfranco Fini; poi passa con la Destra di Francesco Storace (con cui si candida a premier nel 2008) prima di approdare al Pdl, a Forza Italia e alla corte di Berlusconi che durante il suo IV governo la nomina sottosegretaria. La fine dell'idillio col neoduce di Arcore inizia nel 2013 (l'anno della decadenza di Berlusconi) e prosegue di pari passo con il conseguente declino politico e elettorale di Forza Italia che la Santanchè abbandona nel 2017 per entrare in Fdl portando in dote alla Meloni tutta la sua rete di legami, amicizie, conoscenze e fre-

quentazioni che permettono alla futura premier neofascista di ottenere il sostegno dei salotti buoni dell'imprenditoria e dell'alta finanza milanese e a convincere Assolombarda ad appoggiarla perché: "Lei è il numero uno".

## I risvolti dell'inchiesta

Ad oggi gli atti sono stati segreti dal Pm. È certo che ci sono degli indagati i cui nomi però non sono ancora noti. Bisogna quindi aspettare l'imminente avviso di conclusione indagini per conoscere chi sono i protagonisti di questa scandalosa vicenda e i reati di cui devono rispondere. Solo allora potremmo forse cominciare a capire perché fin dal 4 novembre 2022 gli avvocati della Santanchè hanno messo le tende davanti agli uffici della Procura; perché la Santanchè ha incontrato e chiesto consigli a La Russa.

Nei mesi scorsi la Santanchè ha anche ceduto le sue quote del "Twiga" (lo stabilimento vip di Marina di Pietrasanta) al suo compare e socio Flavio Briatore vantandosi di aver preso questa decisione per non essere accusata di conflitto di interesse col ruolo che ricopre come ministra del Turismo.

Ma la realtà sembra ben diversa e riguarda il fatto che la Santanchè da ormai otto mesi è alla disperata ricerca di soldi e sia stata costretta a vendere le quote del "Twiga" per rimpinguare le casse del gruppo e sventare il fallimento per i debiti fiscali. Ma la somma ricavata, secondo il consulente della procura, è insufficiente per ripianare il debito, evitare la liquidazione delle società e di conseguenza tutte le probabili accuse a suo carico a cominciare dalla bancarotta e falso in bilancio.

## Continuare a diffondere l'Editoriale di Scuderi "La questione del potere politico"

L'Editoriale del Segretario generale del PMLI compagno Giovanni Scuderi, scritto in occasione del 46° compleanno del PMLI e pubblicato su "Il Bolscevico" n. 14/2023 non ha scadenza. Più passano i giorni, più è attuale.

Non dobbiamo perciò stancarci di diffonderlo, specialmente tra le operaie e gli operai, tra le studentesse e gli studenti. Approfittando delle manifestazioni sindacali, studentesche, ambientaliste. Ma anche programmando delle diffusioni presso le fabbriche, le università e le scuole medie.

Prendiamo esempio dalle compagne e dai compagni che già operano in tal senso e dalle istanze che hanno studiato l'Editoriale e approvato una Risoluzione di sostegno e di impegno a diffonderlo. Nel caso di pubblicazione di documenti di Partito particolarmente importanti come questo Editoriale, redigere una Risoluzione è un dovere proletario rivoluzionario e marxista-leninista per ogni istanza di base del PMLI, nonché una necessità politica per esprimere il proprio parere su passaggi fondamentali della linea e della proposte del Partito.



**COMUNICATO DEL COMITATO  
PROVINCIALE DI FIRENZE DEL PMLI**

## Appoggiamo l'occupazione di Torre San Niccolò da parte degli operai ex-GKN



Firenze. Lo striscione con le rivendicazioni della GKN attaccato in cima alla Torre di San Niccolò

Il Comitato provinciale di Firenze del Partito marxista-leninista italiano esprime il proprio appoggio militante all'occupazione di Torre San Niccolò a Firenze da parte degli operai ex-GKN. Questo è l'ennesimo atto di una mobilitazione che ha già segnato la storia del movimento operaio del nostro Paese per l'audacia, la convinzione, la compattezza e l'alto spessore politico del suo Collettivo di Fabbrica.

Il PMLI continua a stringersi in solido con i lavoratori e le loro famiglie e chiede che siano immediatamente versati

i mesi arretrati di cassa integrazione e la parte che ancora deve la proprietà.

Inoltre, dopo lo scandaloso e antioperaio atteggiamento di Borgomeo, si apra immediatamente il tavolo che gli operai chiedono da tempo, per il rilancio della fabbrica con le modalità che essi stessi hanno faticosamente individuato e rese possibili e concrete.

**Partito marxista-leninista  
italiano -  
Comitato provinciale  
di Firenze**  
Firenze, 1 luglio 2023

Per rivendicare il pagamento della cassa integrazione e di tutte le altre spettanze dovute

# GLI OPERAI EX GKN OCCUPANO LA TORRE DI SAN NICCOLÒ A FIRENZE

*Solidarietà e sostegno da parte della popolazione*

Dal 30 giugno alcuni operai della ex Gkn hanno occupato la torre di San Niccolò a Firenze per rilanciare la lotta contro i licenziamenti, ottenere il pagamento di tutte le spettanze dovute, la cassa integrazione arretrata, la consegna delle buste paga, la reintegra dei lavoratori costretti a licenziarsi perché lasciati senza stipendio da oltre 8 mesi e l'attuazione del progetto di reindustrializzazione per la produzione di pannelli fotovoltaici e cargo bike elaborato dal comitato tecnico scientifico del Collettivo di fabbrica.

La protesta, assicurano i lavoratori, andrà avanti almeno fino all'8-9 luglio, giorni in cui sono previste una serie di concerti e iniziative di lotta davanti ai cancelli dello stabilimento ex Gkn di Campi Bisenzio in occasione del secondo anniversario di lotta e di assemblea permanente contro la delocalizzazione della fabbrica e i licenziamenti.

Il 2 luglio centinaia di lavoratori e solidali si sono riuniti in assemblea in piazza Poggi, sotto la torre, per sostenere la protesta e denunciare: "Non ci arrivano soldi della cassa integrazione che era stata approvata il 15 maggio. I flussi di cassa che l'azienda dovrebbe mandare all'Inps non sono stati forniti, tranne che per novembre e dicembre. Il nuovo padrone di Qf Francesco Borgomeo continua a mettere sotto ricatto i lavoratori per costringerli a licenziarsi.



Firenze, 2 luglio 2023. Il corteo degli operai GKN verso la torre di San Niccolò poi la manifestazione raccolta sotto la torre a sostegno degli operai che l'hanno occupata

Noi continuiamo a lavorare, a fare i turni di manutenzione ma i contributi non ci vengono pagati, ci sono operai che devono andare in pensione e non possono. Non possiamo salire su una torre per ogni mensilità che ci spetta".

Al termine dell'assemblea lavoratori e solidali hanno dato vita a un combattivo corteo che ha attraversato le vie del centro di Firenze, passando da via de Neri e Ponte Vecchio fin sotto le finestre di Palazzo Vecchio per denunciare anche l'immobilismo delle istituzioni locali, Comune e Regione, che finora non hanno mosso un dito per sbloccare la situazione dei pagamen-

ti e dei diritti negati.

"L'esperazione che ci ha fatto salire qua sopra deriva da questa situazione grottesca - chiarisce Matteo Moretti, delegato Rsu e membro del Collettivo di fabbrica ex Gkn - nelle settimane scorse abbiamo fatto dei presidi all'Inps, dove ci era stato garantito che i primi due mesi di flussi relativi alla cassa integrazione, novembre e dicembre 2022, dovevano arrivare entro questa settimana. Ovviamente non sono arrivati".

Abbiamo chiesto di sbloccare subito la Cig e aprire "un tavolo regionale che metta a sedere tutti i soggetti che sono interessati al rilancio dello sta-

bilimento". Ma "L'intero sistema preferisce passare per impotente, per nascondere la propria complicità. Noi invece continuiamo a organizzare forme di lotta, a proporre piani industriali, a chiedere il rispetto di diritti basilari come quello alla busta paga o al pagamento dello stipendio o della cassa integrazione... Lo Stato - ricorda ancora Moretti - ha deciso di concedere questa cassa integrazione e contravvenire a quello che il tribunale di Firenze aveva detto e cioè che i lavoratori dovevano essere retribuiti in solido da parte della proprietà, quindi ci sarà una parte di soldi che dovrà pagarci il datore di lavoro, e l'altra attraverso la cassa integrazione. La prima rivendicazione è questa. Ma da tanto chiediamo anche di indagare su tutto quello che è stato l'affare Borgomeo tra fondo finanziario e proprietà, e sull'azione che sta facendo il liquidatore".

In un comunicato stampa diffuso il 1° luglio, il Comitato provinciale di Firenze del PMLI ha espresso "il proprio appoggio militante all'occupazione di Torre San Niccolò a Firenze da parte degli operai ex-GKN"; chiede che "siano immediatamente versati i mesi arretrati di cassa integrazione e la parte che ancora deve la proprietà" e che sia immediatamente riaperto il tavolo di confronto con il governo, la proprietà e le istituzioni locali per la reindustrializzazione e il rilancio della fabbrica.

# IN 300 MILA SCENDONO IN PIAZZA A MILANO PER IL CORTEO DEL PRIDE

*Chiesto il pieno riconoscimento dei diritti per LGBTQIA+\* e per tutte le minoranze.  
Criticato il sindaco Sala per aver sospeso la trascrizione dei figli di coppie omogenitoriali*

## Redazione di Milano

Un lungo corteo di 300 mila manifestanti ha attraversato Milano sabato 24 giugno in uno degli appuntamenti più partecipati del mese del Pride, che si svolge ogni anno a giugno in ricordo degli storici scontri di Stonewall del 1969.

Dopo un concentramento in via Vittor Pisani, davanti alla stazione Centrale, il corteo è partito da piazza Repubblica passando da viale Monte Santo, dai Bastioni di Porta Nuova, da piazza XXV Aprile, dai Bastioni di Porta Volta, da viale Elvezia e dall'Arena Civica fino all'Arco della Pace dove si sono tenuti i comizi conclusivi.

Lo spirito gioioso che caratterizza da sempre il Pride era accompagnato dalla consapevolezza che si tratta di un atto politico, una manifestazione di orgoglio e visibilità fatta con la ferma intenzione di continuare a lottare fino in fondo per riuscire a ottenere tutti quei diritti che ancora alle persone gay, lesbiche, bisessuali, trans, queer, intersessuali e asessuali (LGBTQIA+\*) non vengono riconosciuti.

Alla testa del corteo un "trenino" carico di bambini, figli di coppie omogenitoriali, intendeva condannare la recente decisione del Tribunale di Milano di

cancellare la trascrizione del figlio di una coppia di uomini gay nato all'estero attraverso la maternità surrogata e anche sul carro delle famiglie arcobaleno spiccava il cartello "L'amore non si annulla in Tribunale". Seguiva lo striscione ufficiale del Pride milanese con lo slogan "RiconosciMI parità e diritti!". Sui circa trenta carri che hanno sfilato e tra i manifestanti molti erano i cartelli contro il governo neofascista Meloni.

Varie le organizzazioni che hanno aderito. Era presente anche la CGIL, il segretario milanese Luca Stanzione ha dichiarato che il sindacato condivide la piattaforma del Pride in una fase di oscurantismo che peggiora le condizioni di lavoro delle persone con orientamento sessuale diverso dalla maggioranza e per questo oggetto di discriminazione sul posto di lavoro. La fondatrice dell'associazione Famiglie Arcobaleno, Elena Mantovani, ha rimarcato che la lotta continuerà fin quando i figli di coppie omogenitoriali saranno riconosciuti alla nascita perché la "stepchild adoption" ossia l'adozione del figlio del compagno che è attualmente l'unico modo per le coppie dello stesso sesso di adottare un bambino è stata dichiarata uno

strumento insufficiente dalle supreme corti internazionali, informando che assieme alla Rete Lanfort, l'avvocatura che si occupa nell'Unione Europea dei diritti LGBTQIA+\*, è stata depositata una proposta di legge per il riconoscimento alla nascita, la revisione delle adozioni e il matrimonio egualitario, ben consapevole tuttavia del fatto che quasi certamente il parlamento nero non la prenderà nemmeno in considerazione. La presidente del

Cig Arcigay Milano, Alice Redaelli, ha denunciato che è in atto una strumentalizzazione ideologica del governo sulla Gestazione per altri (Gpa) che nasconde un'omofobia malcelata in quanto le forze reazionarie ne continuano a parlare solo in relazione a coppie dello stesso sesso mentre per l'80% vi ricorrono coppie eterosessuali. Alessandro Zan, che fu promotore del disegno di legge sull'omotransfobia affossato nel 2021 in parlamen-

to dal "centro-destra" con i franchi tiratori del "centro-sinistra", ha denunciato che il governo Meloni sta attaccando i diritti delle famiglie arcobaleno e dei loro figli e il Pride va considerato una manifestazione di resistenza.

Dal palco durante i comizi conclusivi dei rappresentanti di Famiglie Arcobaleno, Angela Diomede ha denunciato come i bambini siano stati "investiti da furia violenta e fascista di questo governo" e anche

che finora nessun governo ha mai lavorato su una legge che si occupasse della questione, mentre Gabriele Pezzotta a proposito della proposta di introduzione del reato di maternità surrogata ha denunciato "siamo genitori, non criminali", che questo è un governo di odio e che è in atto una vera persecuzione.

Il sindaco Sala, assente dal corteo pur avendolo strumentalmente appoggiato con il patrocinio e facendosi anche fotografare sui social accanto ad un'auto elettrica con i colori dell'arcobaleno, è stato oggetto di critiche per avere supinamente accettato il diktat governativo che imponeva lo stop alle trascrizioni dei figli nati da genitori dello stesso sesso e gli è stato a più riprese chiesto di riprendere immediatamente le registrazioni.

I marxisti-leninisti incoraggiano il movimento LGBTQIA+\* a continuare la sua battaglia fino in fondo, cioè fino a quando tutte le sue rivendicazioni non saranno state realizzate e alle coppie omosessuali saranno riconosciuti gli stessi diritti delle coppie eterosessuali, non uno di meno. La fine delle discriminazioni e la parità di diritti si inserisce nella lotta generale e strategica contro il capitalismo, per il socialismo.



Milano, 24 giugno 2023. Il Corteo per il Gay Pride 2023

# NESSUNA DISCRIMINAZIONE SUI DIRITTI PER LGBTQUIA+\*

Riconoscere le  
coppie di fatto  
di qualsiasi  
orientamento  
sessuale

Per l'Italia unita  
rossa e socialista

Buttiamo  
giù



IL GOVERNO  
NEOFASCISTA  
MELONI



**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a 50142 FIRENZE  
Tel. e fax 055.5123164 e-mail: [commissioni@pml.i.it](mailto:commissioni@pml.i.it) • [www.pml.i.it](http://www.pml.i.it)  
[www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI](http://www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI) [t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO](https://t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO)

 **il bolscevico**  
GIORNALE DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Stampato in proprio

## Calabria

# 43 ARRESTATI. INDAGATO OLIVERIO (EX PD) PER VOTO DI SCAMBIO

“UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ASSERVITA ALLA ‘NDRANGHETA”

□ Dal corrispondente della provincia di Reggio Calabria e della Calabria

Non è una novità che in questa marcia società capitalista, fondata sulla proprietà privata, sulla sfrenata ricerca del profitto, sul carrierismo e l'arricchimento personale, politica e pubblica amministrazione siano completamente asservite al potere mafioso. A confermarlo ancora una volta è l'ennesimo blitz contro la 'ndrangheta che in Calabria il 27 giugno scorso ha portato all'arresto di 43 soggetti colpevoli di numerosi reati tra i quali: associazione di tipo mafioso, estorsione, omicidio, illecita concorrenza con minaccia o violenza, turbata libertà degli incanti, truffa aggravata, scambio elettorale politico-mafioso, falsità ideologica e materiale commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici. Insomma chi più ne ha, più ne metta.

L'operazione denominata "Glicine-Akeronte", condotta dal procuratore della Repubblica di Catanzaro Nicola Gratteri e dai carabinieri del Ros, ha inferto un duro colpo a un locale di 'ndrangheta del crotonese che aveva rapporti diretti e continui con la politica regionale e con la pubblica amministrazione. Quest'ultima - secondo Gratteri - "completamente asservita alla 'ndrangheta almeno per un periodo che va dal 2014 al 2020". In provincia di Crotonese, politici, amministratori pubblici e faccendieri si interessavano a pacchetti di voti in cambio di appalti e assunzioni, in sprezzo a qualsiasi regola.

Tra gli indagati "illustri" troviamo anche vecchie conoscenze della politica calabrese come l'ex governatore

della regione Calabria Mario Oliverio "palla-palla" allora eletto col PD, l'ex deputato PD Nicola Adamo, "tessitore di alleanze" per assicurare il sostegno elettorale alla moglie Enza Bruno Bossio, e l'ex consigliere regionale PD Sebi Romeo. Sono accusati di associazione per delinquere aggravata dalle modalità mafiose.

Secondo gli inquirenti Oliverio avrebbe stipulato un patto con Enzo Sculco, ex leader della Cisl calabrese già condannato per concussione e da tempo implicato nelle dinamiche politico-affaristiche della città di Crotonese, per ottenere la candidatura della figlia Flora Sculco al Consiglio regionale in cambio del suo sostegno elettorale garantito rivolgendosi ai boss della 'ndrangheta.

Scrive il gip Battaglia che ha disposto gli arresti domiciliari di Sculco: "Emerge la sua preponderante presenza nella totalità dei processi decisionali degli enti pubblici del comprensorio crotonese, quale maggiore esponente di un comitato di affari in grado di mettere a punto strategie preordinate ad un unico fine, ovvero quello di garantire che posti decisivi venissero occupati da soggetti graditi, nonché di individuare le ditte amiche verso cui dirigere i lavori".

Occorre ricordare che Flora Sculco, anche lei finita tra i 123 indagati dell'inchiesta, il 5 gennaio scorso è stata nominata dall'attuale presidente di "centro-destra" della regione Calabria, Roberto Occhiuto, "esperta esterna per l'azione di raccordo politico istituzionale con il sistema delle autonomie locali del territorio della provincia di Crotonese".

Accanto a Enzo Sculco si colloca la figura di Giancarlo

Devona ex segretario di Oliverio nonché mediatore degli interessi degli imprenditori gravitanti nel territorio crotonese e strettamente legato a soggetti affiliati alla cosca Papaniciara dei Megna.

Le articolate indagini avviate nel 2018 dai Ros hanno permesso di ricostruire gli assetti dei rapporti politico-imprenditoriali e delle dinamiche criminali del clan capeggiato da Domenico Megna considerato il mandante dell'omicidio di Salvatore Sarcone, commesso per riaffermare la propria supremazia all'indomani della sua scarcerazione.

Molteplici gli interessi illeciti degli esponenti della cosca crotonese nei settori immobiliare, della ristorazione, del commercio di prodotti ortofruttili e di bestiame, dei servizi di vigilanza-security, delle scommesse e del gaming gestito come consuetudine da prestanomi.

Gli sporchi interessi economici della 'ndrangheta hanno travalicato non solo i confini della Calabria interessando le province di Parma, Milano e Verona ma anche quelli italiani. Implicato nell'inchiesta un imprenditore ortofruttilo austriaco che avrebbe ottenuto dai membri del sodalizio criminale attrezzature e coltivazioni estese "in condizioni di mercato largamente favorevoli".

Inoltre le indagini hanno accertato che gli esponenti del clan, attraverso il supporto di hacker tedeschi sarebbero riusciti a compiere operazioni bancarie e finanziarie fraudolente operando su piattaforme di trading e svuotando conti correnti esteri bloccati utilizzando carte di credito estere e alterando il funzionamento del POS.

Ma non è tutto, l'inchiesta

Glicine ha permesso di fare luce anche sull'emergenza rifiuti che ha ridotto la Calabria ad una discarica a cielo aperto. Per la Dda di Catanzaro: "I fratelli Vrenna e i loro manager dettavano le norme a dirigenti e politici della Regione". Sono state infatti individuate una serie di condotte illecite volte a procurare profitti legati all'incameramento delle tariffe di conferimento dei rifiuti urbani nonostante agli impianti fosse preclusa la possibilità di introitare rifiuti non trattati.

Purtroppo in Calabria inchieste del genere sembrano non avere fine. Ancora una volta ci troviamo di fronte all'ennesimo spaccato che mette a nudo il solito intreccio politico, mafioso e imprenditoriale, e il conseguente asservimento della pubblica amministrazione agli interessi criminali.

Il PMLI da sempre appoggia tutte le inchieste antimafia pur mettendone a nudo i limiti perché la testa della piovra mafiosa si trova all'interno della classe dominante borghese, dello Stato borghese e dell'economia capitalista.

Per sconfiggere definitivamente le mafie occorre innanzitutto lottare per la conquista di una nuova società e di una nuova economia, quella socialista, che vede il proletariato al potere.

Nell'immediato è quanto mai necessario che tutti gli antimafiosi si uniscano in un vasto Fronte unito, che può essere articolato nelle regioni e nelle città, deve avere un carattere di massa e nazionale e deve comprendere tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali, religiose democratiche che realmente intendono liberare il Mezzogiorno dalla criminalità organizzata.

## MONDO CONVENIENZA ROVESCIA IL TAVOLO DI TRATTATIVE IN REGIONE

### Si-Cobas: "Lo sciopero e il presidio continuano a oltranza"

Nonostante la tracotanza padronale di Mondo Convenienza e della cooperativa L2 che ha in appalto il servizio di facchinaggio, trasporto e montaggio mobili a domicilio, i lavoratori che dal 30 maggio picchettano i cancelli del magazzino di Via Gattinella a Campi Bisenzio (Firenze) non hanno nessuna intenzione di rinunciare alla lotta per ottenere l'applicazione del giusto contratto nazionale di lavoro, miglioramenti salariali, tutele sindacali e l'abolizione di un sistema di sfruttamento schiavista basato sul caporalato.

Il 26 giugno, dopo ben 8 ore di trattative, i padroni di Mondo Convenienza e della cooperativa L2 hanno rovesciato il tavolo di trattative in Regione Toscana e "si sono rifiutati di applicare anche i più minimi istituti di legge, come il marcatempo che consente di registrare quante ore si lavora in magazzino".

In una nota diffusa in rete, il Si-Cobas Prato Firenze denuncia fra l'altro "l'atteggiamento banditesco dell'azienda" che rifiuta qualsiasi confronto sindacale, non accetta nessuna rivendicazione avanzata dai lavoratori e invoca quotidianamente lo sgombero del picchettaggio

da parte di polizia e carabinieri.

L'azienda, scrive ancora il Si-Cobas "vuole ancora i turni di 12-13 ore e gli straordinari non pagati e rifiuta qualsiasi percorso di regolarizzazione".

Ci sono questioni che vengono prima della definizione del CCNL giusto da applicare (Logistica o Pulizie Multiservizi). Non si tratta e non si fanno compromessi sul rispetto di leggi, norme e contratti. L'azienda invece, in una sede istituzionale, afferma sfacciatamente di voler rimanere fuori dal perimetro della legalità e dei contratti nazionali".

Perciò conclude il Si-Cobas: "Lo sciopero ed il presidio continuano ad oltranza. Invitiamo a tutti, oggi più che mai, a sostenere questa battaglia di civiltà e diritti".

Il PMLI e la Cellula "G. Stalin" di Prato sono attivamente schierati al fianco dei lavoratori in lotta nel chiedere la fine immediata della repressione poliziesca e quotidiana contro i lavoratori in presidio permanente davanti ai cancelli del magazzino di Mondo Convenienza in Via Gattinella, l'immediata riapertura del tavolo di trattative in Regione e l'accettazione da parte di Mondo Convenienza di tutte le rivendicazioni dei lavoratori.



Campi Bisenzio (Firenze). I lavoratori della logistica di Mondo Convenienza durante le lotte dei giorni scorsi

# PROTESTE A FIRENZE CONTRO IL PROGETTO DI BASE NATO PIÙ GRANDE DELL'EUROPA DEL SUD

□ Redazione di Firenze

Sulla base di quanto si legge in un bando di gara per l'ingegneria della Difesa, il sito per la realizzazione della nuova Mnd-S - Multinational Division South - della Nato, era già stato individuato, e le procedure di costituzione già avviate nel 2020. Ad oggi mancherebbe solo il definitivo semaforo verde dei vertici politici e militari dell'Alleanza Atlantica imperialista, che però ha tutta l'aria di essere solo un passaggio formale, elemento che non giustifica affatto il silenzio assoluto con il quale tutti i media e le istituzioni politiche coinvolte hanno coperto vigliaccamente questa operazione finora.

Solo grazie ad un comunicato della Rete democratica fiorentina (RDF), un coordinamento che riunisce realtà cittadine importanti come Arci, Anpi, Cgil, Giuristi Democratici, Libertà e Giustizia, Rete degli studenti

medi, Centro sociale evangelico, e anche l'Associazione dei senegalesi, adesso è noto che sarà la caserma Predieri di Rovizzano, popoloso quartiere nella periferia sud-est di Firenze, ad ospitare il nuovo avamposto della Nato.

La già grande unità militare, dal 2019 sede della "Vittorio Veneto" erede della divisione "Friuli" e attualmente alle dipendenze delle Forze operative terrestri e del Comando operativo dell'esercito italiano, sarà quindi riconvertita e riorganizzata militarmente, con le conseguenti strutture di comunicazione e informazione, in un comando che garantisca la connessione e l'interoperabilità al servizio dell'alleanza imperialista guidata dagli Usa e dalla Ue.

"Rimaniamo profondamente stupiti - afferma la RDF - che si sia pensato di inserire un comando Nato in un contesto con una forte presenza civile e abitativa, e che lo si sia fatto sen-

za alcuna partecipazione o consultazione della cittadinanza... Questa riqualificazione della caserma Predieri, in un contesto geopolitico estremamente pericoloso e dove la Nato è impegnata in molteplici contesti bellici, ci preoccupa molto. Il futuro Mnd-S della Nato avrebbe un'importanza tattico-strategica enorme, portandolo ad essere uno dei principali obiettivi militari di un conflitto che coinvolga la Nato stessa. Così crediamo che le istituzioni cittadine, regionali e nazionali debbano dare maggiori informazioni e risposte ai legittimi dubbi dei cittadini".

La denuncia della RDF - che condividiamo - precisa che ci deve essere una netta separazione, anche geografica, dei civili dai militari, soprattutto se la vicinanza con questi ultimi comporta un qualsiasi rischio per la popolazione. "E non lo riteniamo solo noi - affermano - visto che questo è uno dei principi sanciti dal Diritto Internazionale

Umanitario".

In chiusura una nota sarcastica: "ci può far piacere che la progettazione sia stata pensata con particolare attenzione alla sostenibilità ecologica della nuova costruzione, con basso impatto ambientale", ma messa in questo contesto ci pare una mera dichiarazione di *green washing* di un'operazione che ha finalità esclusivamente belliche". Un vergognoso opportunismo guerrafondaio che nulla ha anche fare in chiave positiva con l'ambiente, continuamente devastato dalle bombe e dalle guerre in generale.

Questa notizia è un motivo in più per scendere in piazza unitariamente opponendosi al progetto, chiedendo l'uscita dell'Italia dalla Nato affinché possa riappropriarsi della propria sovranità nazionale - seppur oggi in mano alla borghesia - della quale la neofascista Meloni si riempie populisticamente la bocca dandole però la sua ac-

cezione razzista, nazionalista e patriottarda, e non certo quella di rispondere autonomamente ai bisogni delle masse popolari, sempre più soggiogate e in difficoltà. Allo stesso tempo anche la Nato deve parimenti uscire dall'Italia, abbandonandone le aree occupate con il beneplacito dei governi borghesi, nazionali e locali, nessuno escluso.

A noi sta il compito di contrastare in prima fila ogni imperialismo, nazionale, continentale (UE), dell'est e dell'ovest che sia, senza eccezione alcuna. Opporsi all'allargamento della Nato nelle aree dei Paesi già occupati come il nostro, oppure ad altre nazioni così come abbiamo detto a chiare lettere dopo il recente ingresso nell'Alleanza di Svezia e Finlandia all'indomani dell'aggressione russa all'Ucraina, è dovere di ogni rivoluzionario.

Allo stesso modo e con la stessa determinazione e intransigenza, chi ama la pace vera

e non fasulla, l'indipendenza dei popoli e la loro sovranità, non può che opporsi all'espansionismo neozarista di Putin, altra faccia della stessa medaglia imperialista, così come ad ogni guerra imperialista ingiusta sostenendo invece ogni guerra di resistenza giusta, a prescindere da quale sia il governo o la forma di Stato in carica in quel Paese.

Tornando alla "Predieri", naturalmente auspichiamo che l'assemblea pubblica che alcuni esponenti di RDF hanno affermato ai media di voler indire, si svolga al più presto poiché coinvolgere la popolazione e organizzare un fronte unito quanto più vasto possibile contro l'ennesimo atto di ingerenza imperialista nel nostro Paese fatto con la collaborazione del governo neofascista Meloni e con quello dell'amministrazione cittadina del PD Nardella, rimane solo sulla carta.

# "AMERICA REBELDE" PUBBLICA CON RISALTO L'ARTICOLO DI GUIDI SULLA COMMEMORAZIONE DI MAO

Pubblichiamo l'articolo redatto da Erne Guidi, Incaricato del PMLI nei rapporti Facebook in Italia e all'estero, e inviato al giornale on-line "America Rebelde" per presentare la

commemorazione di Mao nel 47° anniversario della morte, che si terrà a Firenze il prossimo 10 settembre. "America Rebelde" ha pubblicato subito l'articolo con la seguente presen-

tazione: "La rivendicazione e la commemorazione del pensiero rivoluzionario è sempre un contributo e un'ottima notizia, ancor più nell'attuale contesto internazionale. Se tale affer-

mazione e commemorazione è in relazione a coloro che hanno guidato una rivoluzione trionfante nel mezzo di nuovi contributi all'ideologia rivoluzionaria, il contributo diventa mol-

to più importante. È il caso del sempre attuale Mao Tse Tung. Le contraddizioni sempre più acute tra i diversi poli imperialisti, dove la Cina è uno degli attori nella lotta per l'egemonia,

un enorme Paese che si è rivolto verso la controrivoluzione capitalista, guardare indietro e studiare Mao è essenziale per comprendere un così grande tradimento".

A FIRENZE IL 10 SETTEMBRE

## Il PMLI commemorerà Mao, grande Maestro del proletariato internazionale, nel 47° anniversario della morte

"Gli insegnamenti di Mao sul ruolo del proletariato nella rivoluzione e nel socialismo". Attendiamo i vostri graditi messaggi di saluto dell'iniziativa

Ogni commemorazione di Mao, che il Partito marxista-leninista italiano (PMLI) tiene ogni anno da quando questo grande maestro del proletariato è scomparso il 9 settembre 1976, è sempre un'occasione di grande emozione, entusiasmo e tensione politica. Essa non è mai un vuoto e rituale appuntamento, ma un'esperienza ricca di insegnamenti, di nuova conoscenza, di concrete indicazioni. La commemorazione di Mao, che cade in Italia alla riapertura delle fabbriche e delle scuole e all'inizio della vita politica e istituzionale dopo le ferie estive, in genere rappresenta anche l'inaugurazione dell'anno politico del Partito, lo compatta e lo rilancia nella lotta.

Ogni anno il Partito sceglie un tema legato all'attualità o alle necessità politiche e ideologiche del momento, collegandolo al pensiero e all'opera di Mao. In questi 47 anni si sono susseguiti temi nazionali e internazionali, dal socialismo all'imperialismo, dalla classe operaia ai giovani, alle donne, dal sindacato al Partito, dalla lotta di classe allo sviluppo del marxismo-leninismo nella storia.

Quest'anno il 10 settembre a Firenze il tema trattato sarà "Gli insegnamenti di Mao sul ruolo del proletariato nella rivoluzione e nel socialismo". Nel suo editoriale per il 46° Anniversario della nascita del PMLI, "La questione del potere politico" il suo Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, il 9 aprile scorso scriveva che "C'è una questione molto importante, fondamentale, che è completamente assente nel dibattito politico. È la questione del potere politico, la madre di tutte le questioni. I partiti del vigente regime capitalista neofascista non hanno alcun interesse a parlarne perché a costoro sta bene che al potere ci sia la borghesia. L'unico partito che ha interesse a parlarne è il PMLI, il cui compito generale è quello di guidare il proletariato, la classe delle operaie e degli operai, alla conquista del potere politico. ... È giunto però il momento che il proletariato rifletta sul suo futuro, che si appropria della sua cultura, che è il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e non quella dell'operismo, dell'anarco-sindacalismo, del riformismo e della socialdemocrazia, che prenda coscienza di essere una classe per sé, non solo in sé, il cui compito fondamentale è cacciare dal potere la borghesia con la forza e prenderne il posto come classe dominante, cambiando radicalmente la

società, nella struttura e nella sovrastruttura.

Le operaie e gli operai anticapitalisti coscienti e informati prendano in carico senza indugio questa questione e la pongano all'interno dei luoghi di lavoro, dei loro sindacati, partiti e movimenti. E i partiti con la bandiera rossa aprano una grande discussione pubblica e privata per elaborare un progetto comune sul socialismo con il proletariato al potere".

Ma perché il PMLI tutti gli anni commemora Mao. È stato sempre il compagno Scuderi a spiegarlo nel discorso del 9 Settembre 1981, "Mao Zedong e la rivoluzione in Italia": "Il Partito marxista-leninista italiano considera il pensiero di Mao come il concentrato delle idee, delle esperienze e delle indicazioni più giuste, più rivoluzionarie e più avanzate che il proletariato internazionale e i popoli e le nazioni oppresse hanno accumulato e selezionato nel corso di oltre cinquanta anni di storia.

Il pensiero di Mao ha arricchito e sviluppato il marxismo-leninismo nei campi teorico, filosofico, economico, politico e militare, dando le giuste risposte ai principali problemi della lotta di classe contemporanea. Esso costituisce l'arma ideologica fondamentale della rivoluzione non solo nei paesi del Terzo mondo ma anche in quelli capitalistici e imperialisti.

Il pensiero di Mao, in particolare, è essenziale e insostituibile per la rivoluzione socialista e per la costruzione del socialismo, campi in cui, con la teoria della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato e con l'esperienza pratica della Grande rivoluzione culturale proletaria, fornisce alla classe operaia inediti e fondamentali strumenti per difendere e sviluppare il socialismo contro i tentativi dei revisionisti e dei controrivoluzionari di restaurare il capitalismo.

Il pensiero di Mao non è un concentrato eclettico delle idee di più persone, ma il frutto di una elaborazione personale di Mao fatta sulla base del marxismo-leninismo e dell'esperienza della rivoluzione cinese e di quella mondiale. Esso si è formato nel crogiolo della Grande rivoluzione cinese, ma questo fatto storico non ne limita affatto la validità universale, anzi gli dà il crisma della verità e della giustizia. Infatti niente può essere ritenuto valido ed efficace se non è comprovato dalla realtà, dalla pratica sociale. Del resto l'autorità del pensie-

ro di Lenin, grande maestro del proletariato internazionale, non discende proprio dalla vittoria della Grande rivoluzione d'Ottobre? ...

Bisogna insomma adottare verso il pensiero di Mao lo stesso atteggiamento che abbiamo nei confronti degli altri Maestri del proletariato, quell'atteggiamento dialettico e coerente che Mao ha così sintetizzato: "La teoria di Marx, Engels, Lenin e Stalin ha un valore universale, non dobbiamo considerarla un dogma, ma come una guida per l'azione. Non bisogna limitarsi a imparare i termini e le espressioni del marxismo-leninismo, bisogna invece studiarlo come scienza della rivoluzione. Non si tratta soltanto di capire le leggi generali che Marx, Engels, Lenin e Stalin hanno tratto dal loro ampio studio della vita reale e dell'esperienza rivoluzionaria, ma anche di studiare la posizione e il metodo da essi assunti nell'esaminare e risolvere i problemi". ... Ogni classe ha i suoi libri e ciascuna di esse, per difendere i propri interessi e far valere le proprie ragioni, attinge ai propri "sacri testi". Il proletariato si rifà al marxismo per comprendere e trasformare il mondo, la borghesia si rifà all'idealismo per difendere

e conservare questo mondo. Non bisogna quindi aver paura di ricorrere ai nostri Maestri per imparare da essi come si fa e si vince la rivoluzione. Il problema è solo quello di saper mettere bene in pratica la lezione imparata.

Badate bene però, quando diciamo lezione non vogliamo dire, come sostengono i revisionisti italiani, che il marxismo sia una semplice spiegazione di avvenimenti, fatti e conflitti, - appartenenti a un passato lontano e a una zona geografica ben delimitata e particolare, e comunque non ripetibili in Occidente - ma un'ideologia completa che si contrappone organicamente e sistematicamente all'ideologia borghese. Il marxismo-leninismo-pensiero di Mao infatti è l'unica ideologia che dà un'interpretazione scientifica della storia e della struttura economica del capitalismo e nel contempo fornisce anche le armi necessarie per trasformare la realtà e far progredire la storia del mondo.

Mao ha imparato tanto bene la lezione presa dai grandi maestri del proletariato internazionale Marx, Engels, Lenin e Stalin che, attraverso una straordinaria, lunga e complessa esperienza rivo-



Dal sito di "America Rebelde" l'articolo redatto da Erne Guidi per presentare la commemorazione di Mao nel 47° anniversario della morte

luzionaria, con estrema naturalezza e senza alcuna ambizione in merito, ha raggiunto la loro altezza facendo compiere al marxismo-leninismo un grande balzo in avanti, rendendolo pienamente corrispondente alle necessità della lotta rivoluzionaria contemporanea. Cioè oggi non ci può essere marxismo-leninismo autentico se non si include in esso il pensiero di Mao, e se non si ritiene che questo pensiero costituisca un proseguimento e uno sviluppo della teoria rivoluzionaria del proletariato.

Il trattino che mettiamo tra marxismo-leninismo-pensiero di Mao rappresenta l'espressione politica e grafica della continuità e dello sviluppo che esiste tra il marxismo-lenini-

simo e il pensiero di Mao".

Invitiamo pertanto le compagne e i compagni di America Rebelde, dei Partiti marxista-leninisti, comunisti, organizzazioni e movimenti operai e antimperialisti dell'America Latina, della Spagna e di altri Paesi ad inviare un messaggio di saluto per il nostro evento, rendendo onore a Mao e al marxismo-leninismo, contro il capitalismo e l'imperialismo, per il socialismo e la rivoluzione proletaria. Scrivendo una mail a [commissioni@pml.it](mailto:commissioni@pml.it) o su Facebook <https://www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI/>

Erne Guidi - Incaricato del PMLI nei rapporti Facebook in Italia e all'estero

Per i fatti di Piazza San Carlo a Torino

## CONFIRMATA LA CONDANNA A 18 MESI PER APPENDINO (M5S)

La sera di sabato 3 giugno 2017, a Torino, in occasione della partita finale di Champions League che vide contrapposti la Juventus al Real Madrid fu installato in piazza San Carlo un grande schermo per permettere ai tifosi di seguire in diretta la partita.

Durante lo svolgimento della partita, una quindicina di borseggiatori entrò in azione utilizzando anche dello spray al peperoncino al fine di neutralizzare le vittime e per assicurarsi la fuga, scatenando confusione e panico tra la folla al punto tale che la calca che ne seguì provocò il ferimento di 1.672 persone e la morte, in conseguenza delle gravissime ferite riportate, di due donne e un uomo: la prima, la trentottenne Erika Pioletti di Domodossola, morì all'ospedale dopo dodici giorni di agonia senza riprendere conoscenza, la seconda, la sessantacinquenne Marisa Amato di Beinasco, si spen-

se dopo un anno e mezzo a seguito di lesioni fisiche gravissime in conseguenza delle quali era rimasta tetraplegica ed il terzo, il quarantatreenne sammarinese Anthony Bucchi, si arrese dopo un calvario durato due anni e mezzo durante il quale convisse con più organi vitali gravemente compromessi e l'amputazione di un piede.

A seguito di ciò, furono condannati in via definitiva per omicidio preterintenzionale i quattro borseggiatori a 10 anni di reclusione.

Nel frattempo la magistratura individuava ipotesi di reato anche a carico dei funzionari preposti alla pubblica sicurezza, ovvero Chiara Appendino, allora sindaco M5S di Torino, Paolo Giordana, suo ex capo di gabinetto, Angelo Sanna, ex questore di Torino, Maurizio Montagnese, allora presidente di Turismo Torino, e l'architetto Enrico Bertolotti, che si era occupato della progett-

tazione e della messa in opera del maxischermo e che ha rinunciato a proporre appello. Tutti e cinque furono condannati il 27 gennaio 2021 in primo grado dalla Corte d'assise di Torino a 18 mesi di reclusione per omicidio colposo, lesioni colpose e disastro colposo.

Per il PM che porterà l'accusa dinanzi al Tribunale di Torino Chiara Appendino doveva pienamente essere ritenuta corresponsabile della tragedia di Piazza San Carlo in quanto "non ebbe - affermò testualmente durante la sua requisitoria - solo un ruolo politico ma anche gestionale". E lo stesso PM ricordò in aula che la Appendino era titolare delle deleghe alla sicurezza in città, e quindi era preposta in prima persona ad accertarsi che in piazza San Carlo tutto fosse in ordine, ma nonostante ciò volò a Cardiff, dove si disputava la partita, nel pomeriggio del 3 giugno, lasciando 30 mila persone in balia degli

eventi, disinteressandosi completamente di quanto poteva accadere in piazza San Carlo.

Il 3 marzo 2022, in un separato processo, la stessa Corte d'assise avrebbe condannato, in primo grado, a due anni Michele Mollo, funzionario della questura di Torino, a un anno e 4 mesi Alberto Bonzano, funzionario della polizia di Stato, e a un anno e 2 mesi Marco Sgarbi, dirigente della polizia municipale di Torino, tutti e tre per omicidio colposo, lesioni colpose e disastro colposo.

Pochi giorni fa, il 27 giugno, la Corte d'Assise di appello di Torino - la quale aveva precedentemente riunito i due giudizi che avevano portato alle sentenze di primo grado - ha pienamente confermato la condanna a 18 mesi di reclusione per Chiara Appendino, confermando anche le condanne nei confronti di Giordana, Montagnese, Bonzano e Sgarbi.

# AFFISSIONE DEL PMLI IN PROVINCIA DI NAPOLI

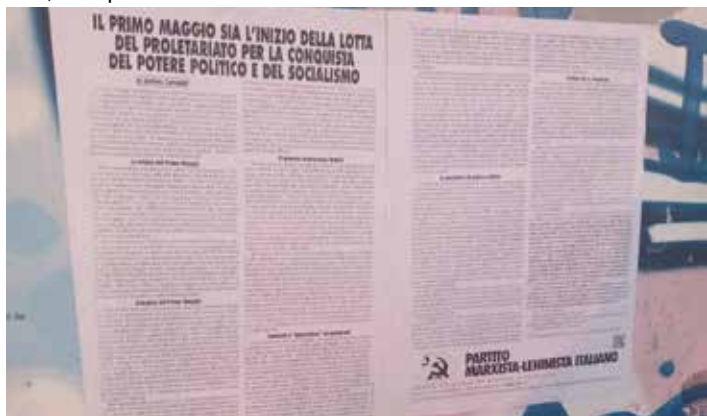
□ **Redazione di Napoli**

L'affissione di cui in queste foto è stata realizzata nei pressi del treno Cumana di Licola, non molto lontano dal comune di Pozzuoli (Napoli).

Si tratta dell'Editoriale per il Primo Maggio di Andrea Cammili, Responsabile della Com-

missione per il lavoro di massa del CC del PMLI, e della pagina de "Il Bolscevico" n. 23 dedicata completamente alla Campania sulle lotte operaie in corso nella nostra regione.

L'affissione è stata opera dei compagni della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI.



## COMUNICATO DEL COMITATO PROVINCIALE DI FIRENZE DEL PMLI

# Solidarietà al Centro sociale "Leone" di San Frediano

Il Comitato provinciale di Firenze del Partito marxista-leninista italiano esprime la propria solidarietà militante ai ragazzi e alle ragazze del Centro sociale di via del Leone in San Frediano che è stato oggetto di due interventi congiunti di vigili del fuoco e "forze dell'ordine", sulla carta in funzione di un controllo sulla stabilità della struttura.

Che ciò sia la verità o se il sopralluogo nasconda una prova di forza per un eventuale sgombero è un aspetto secondario; la cosa certa è che nella città del Giglio,

in mano ai palazzinari, alla speculazione edilizia, al caro affitti e con le case popolari che cadono a pezzi, la giunta Nardella non trova altro di utile da fare che entrare per ben due volte in un centro sociale autogestito, perno popolare del quartiere in cui si trova, peraltro a poca distanza temporale dalle iniziative che chiedevano la chiusura della sede neofascista di Casapound di via de' Vanni.

In ogni caso bene fanno i ragazzi e le ragazze del Leone a tenere alta la vigilanza e a coinvolgere la

popolazione per fare quadrato intorno a questo presidio democratico e popolare; l'assemblea del 30 giugno, molto partecipata, è un buon segnale in questo senso.

Che Nardella sgomberi Casapound e Casaggi, e non torca un capello né al Leone, né agli altri presidi autogestiti del territorio.

**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**  
Comitato provinciale di Firenze

Firenze, 1 luglio 2023

# PARTECIPATO PRESIDIO A BORGO SAN LORENZO IN DIFESA DELLA SANITÀ PUBBLICA, ALLO SFASCIO ANCHE NEL MUGELLO

*"Lottiamo in difesa e per rafforzare la sanità pubblica anche in Mugello! Diritto alla Salute gratuito e universale alla popolazione! Sanità territoriale": le parole d'ordine portate in piazza dal PMLI Mugello*

□ **Dal corrispondente dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI**

Venerdì 30 giugno si è svolto un partecipato presidio in via Togliatti a Borgo San Lorenzo (Firenze) davanti alla sede dell'Unione dei comuni del Mugello in occasione del Consiglio dell'Unione, che tra i vari punti all'ordine del giorno ha avuto anche la situazione della sanità della zona. Sanità che anche nel Mugello, dove ha il suo perno nell'ospedale di Borgo San Lorenzo, è allo sfascio.

La lista è lunga si parte dai lavori di ristrutturazione dell'ospedale mai iniziati dopo anni di promesse secondo le quali dovevano essere già terminati, ci sono i tagli, le esternalizzazioni, compreso il servizio prelievi ematici, la carenza cronica del personale a iniziare dallo stesso ospedale come testimoniato anche dai lavoratori della struttura, con servizi spostati negli altri nosocomi fiorentini costringendo, vista la vastità del territorio, a percorrenze che vanno dai 70 ai 120 km, per di più in buona parte su strade montane con i relativi problemi specialmente nel periodo invernale aggravati ora dal dissesto stradale provocato dal maltempo del mese scorso che ha duramente colpito anche la Romagna toscana di cui fanno parte i comuni dell'alto Mugello.

I medici di base nei vari paesi non vengono più sostituiti quando raggiungono la pensione, per cui i pazienti vengono ripartiti tra gli altri medici rimasti, che arri-

vano ai 1.800 pazienti residenti più 500 domiciliati cadauno, così per un appuntamento servono settimane e anche mesi. Il solo fatto che a fine inverno l'unico, tra i numerosi medici della zona, che conta oltre 50mila abitanti, andati in pensione fu sostituito fece notizia. Anche il medico di base sta diventando sempre più un miraggio con la conseguenza che molti ricorrono al pronto soccorso anche per situazioni che non lo richiederebbero.

Responsabilità di questa situazione ricadono sui governi di tutti i colori succedutesi in questi decenni fino all'attuale governo neofascista Meloni, e sulla giunta regionale di "centro-sinistra" guidata da Eugenio Gianni.

Il presidio, promosso a seguito di un appello dal "Comitato per la salvaguardia dell'Ospedale del Mugello e la tutela del diritto alla salute" e "Non una di meno Mugello", ha visto l'adesione di un'ampia serie di forze politiche e sindacali: Coordinamento 194, Libere tutte, Mugello in comune, Nursind, Dicomano che verrà, CUB Sanità, Territorio beni comuni, USB, Ogni giorno è il Primo Maggio, Collettivo Unità Anticapitalista Firenze.

Diverse le bandiere presenti da quelle del Nursind, uno dei sindacati degli infermieri, a quelle dei COBAS, dell'USB, CUB fino a quelle della CISL. "Non una di meno Mugello" aveva il proprio striscione di presenza, altri avevano scritte significative come "Le nostre vite valgono più dei vostri profitti", "La salute non si vende". Ha stonato molto, ma non ci meraviglia vista la



Borgo San Lorenzo (Firenze) 30 giugno 2023. Presidio per la sanità pubblica di fronte alla sede dell'Unione dei comuni del Mugello. Al centro il compagno Franco Dreoni dell'Organizzazione di Vicchio del PMLI con le rivendicazioni sostenute dal Partito (foto il Bolscevico)

linea concertativa che sta seguendo, l'assenza della CGIL: voleva evitare di "pestare i piedi" alle numerose amministrazioni sue amiche di "centro-sinistra" della zona?

Hanno partecipato al presidio compagni facenti riferimen-

to all'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI, nel quadro del lavoro di massa. Hanno portato in piazza un apprezzato e fotografato cartello con scritto:

"Lottiamo in difesa e per rafforzare la sanità pubblica anche in Mugello! Diritto alla Salute gra-

tuito e universale alla popolazione! Sanità territoriale". Avremmo aderito volentieri all'appello anche come Partito ma l'iniziativa era aperta, discutibilmente, solo a sindacati e associazioni.

D'altronde anche per il futuro il fronte unito è bene che sia il più ampio possibile a tutti i livelli perché la situazione sanitaria della popolazione è molto difficile come emerso dalle discussioni in piazza; questo presidio è stato un po' come alzare il coperchio su quel pentolone fatto di malasanità, con storie di sofferenze fisiche per cure e visite mai effettuate per liste infinite e costi esosi o in molti casi proibitivi del privato a cui, di conseguenza, si è costretti a ricorrere. Ognuno dei manifestanti come del resto tutti i lavoratori e le masse popolari, che non navigano certo nell'oro, potrebbero scrivere un libro con storie simili mentre le lavoratrici e i lavoratori della sanità, potrebbero scrivere addirittura enciclopedie!

Non ci sembra casuale che la seduta del Consiglio dell'Unione non si sia tenuta nella più ampia sede del Consiglio comunale di Borgo San Lorenzo, com'e-

ra stato annunciato. Ciò avrebbe permesso ai partecipanti di entrare in sala e, come minimo, seguire la discussione.

Comunque il presidio davanti all'Unione dei comuni un primo risultato lo ha ottenuto: come riporta una nota degli organizzatori, vi sarebbe l'impegno assunto dagli amministratori per "tempi certi per la ristrutturazione dell'ospedale, reinternalizzazione del servizio prelievi, rifiuto di nuove esternalizzazioni, personale adeguato per garantire i servizi (con contratti stabili), anche per quanto riguarda i medici di famiglia". A questo si è aggiunto, il giorno seguente, il commento su "La Nazione" del governatore toscano "targato" PD Eugenio Gianni secondo cui i lavori di ristrutturazione dell'ospedale partiranno a gennaio 2024.

Sarà essenziale non accontentarsi da parte della popolazione e dei lavoratori della sanità di queste promesse ma continuare la mobilitazione perché esse abbiano un riscontro pratico. Estremamente positivo che in tal senso "Non una di meno Mugello" abbia programmato una manifestazione in autunno.

## Nel silenzio colpevole della giunta antipopolare napoletana di Manfredi

# Continua la lotta degli occupanti di via Provinciale Botteghele a Ponticelli

*La partecipata del comune "Napoli Servizi" cede sul contratto di locazione*

□ **Redazione di Napoli**

Le decine di processi, l'arroganza delle giunte antipopolari del sindaco De Magistris prima e del burattino di Conte e De Luca, Manfredi poi, nonché i contrasti con la partecipata "Napoli Servizi", non hanno scalfito minimamente la lotta degli occupanti del palazzo sito nel quartiere popolare di Ponticelli, in via Provinciale Botteghele di Portici. La determinazione delle famiglie, per lo più composte da operaie e operai, ma anche casalinghe e lavoratrici e lavoratrici nel settore del commercio che da anni stanno combattendo per avere un tetto sulla testa ha portato alcuni mesi fa la partecipata del Comune, appunto la "Napoli

Servizi", a cedere sul piano contrattuale.

Dopo anni di lotte, rivendicazioni, lettere agli assessori "competenti" e grazie al sostegno degli avvocati Mauro Buono e Felice Consoli gli ormai ex occupanti hanno avuto riconosciuta la possibilità di avere in uso abitativo il palazzo di proprietà proprio del patrimonio partenopeo con retrodatazione dell'inizio del contratto al 2019. Gli abitanti hanno, pertanto, potuto pagare il primo rateo mettendosi subito in regola con l'amministrazione locale dopo l'ennesima protesta fatta presso la Municipalità di San Giovanni nei confronti del presidente Sandro Fucito (ex PRC) con striscioni che invitavano a rispettare il diritto alla casa.

In due lettere inviate il 15 giugno scorso i delegati degli ex occupanti Varlese, Maoro e Brando hanno chiesto copia cartacea del contratto annunciato soltanto nella lettera che annunciava il pagamento del primo "fitto" mensile per poter restare nel palazzo sito nel quartiere Ponticelli. Anche perché il processo principale che vede decine di dimostranti alla sbarra dal 2014 e che va a concludersi davanti alla V Sezione penale del Tribunale di Napoli è ormai alla fine e, dopo il rinvio del 22 giugno scorso, è stato fissato per il 17 ottobre prossimo, dove si deciderà relativamente al reato di invasione di edificio, secondo quanto previsto dall'art. 633 del codice penale.

La battaglia degli abitanti di

Ponticelli per il diritto alla casa come stato di necessità per le proprie famiglie, durata ben cinque anni all'indomani del giro di vite con l'inizio dei processi a loro carico e l'unica prospettiva del carcere, vede ora la luce e la possibilità di essere stabilizzati nelle loro abitazioni, nonostante la gravissima mancanza di un piano casa. Un disastro che ricade non solo sulla vecchia giunta De Magistris ma anche quella attuale Manfredi e dell'assessore all'Urbanistica, il vicesindaco Laura Lieto, incapaci, al pari dell'azienda partecipata "Napoli Servizi", di dare una risposta definitiva e chiara sul problema abitazione nel popolare quartiere della zona orientale di Napoli.

## "Il Giornale del Molise.it" pubblica il comunicato del PMLI sull'analisi del voto alle elezioni regionali

La testata *Il Giornale del Molise.it*, col titolo "Elezioni regionali in Molise, Partito marxista-leninista italiano: Trionfo dell'astensione" ha pubblicato integralmente il comunicato stampa del Responsabile regionale del PMLI, Giovanni

Colagiovanni, sugli esiti della recente tornata elettorale per il rinnovo del governatore e del Consiglio regionale.

Il comunicato, apparso su "Il Bolscevico" ultimo scorso, è stato corredato con un bel simbolo del nostro Partito.

# DUE MANIFESTAZIONI A GENOVA PER RICORDARE LA RIVOLTA ANTIFASCISTA DEL 1960

**Bisogna ricercare la più ampia unità per lottare contro i fascisti di oggi che sono al governo**

**□ Dal corrispondente dell'Organizzazione della provincia di Genova del PMLI**

In occasione della ricorrenza dei fatti del 30 giugno 1960, quando Genova scese in piazza per opporsi alla decisione di svolgere qui il congresso nazionale dei fascisti del MSI, come ogni anno, hanno sfilato ANPI, CGIL e altri.

Il corteo è stato abbastanza partecipato ed è partito a Piazza della Vittoria, sulle 500, por-

tando in piazza le posizioni della CGIL e ANPI; sulla difesa della Costituzione ma in modo particolare dando importanza alla memoria e all'attualità della Resistenza al fascismo. Il corteo si è fermato al ponte monumentale per depositare la corona d'alloro per i 1.863 caduti partigiani e ai 2.250 deportati morti nei campi di concentramento.

Nella stessa giornata in orario diverso c'è stato un altro corteo, organizzato da Genova Antifascista, che ha accolto di-

verse realtà al suo interno: alcuni lavoratori di USB, OSA, cambiare rotta, UDS, PRC, CALP e molti militanti di queste realtà provenienti da città vicine, come La Spezia. Questo corteo è partito da piazza Alimonda (cioè piazza Carlo Giuliani) e contava anch'esso qualche centinaio di partecipanti. Molti cori e slogan antifascisti e striscioni colorati. Il corteo comunque è nato sotto la guida di una concezione setaria e in definitiva ultrasinistra, in un contesto come quello anti-

fascista che dovrebbe essere il più unito possibile.

Si sono susseguite azioni, definite "le più incisive possibili", come lo strappo di alcune bandiere a piazza delle Americhe, sotto banche e multinazionali, dove sono state issate la bandiera dell'URSS e di Genova Antifascista mentre veniva bruciata la bandiera degli USA. Molti fumogeni e infine a Piazza De Ferrari spettacolo con fuochi d'artificio e la canzone "Stalingrado". Diverse scritte su cartel-

li appesi in giro e scritte per terra contro guerra e carovita.

Nonostante la combattività dei giovani antifascisti, la mancanza di unità con ANPI e CGIL è da criticare, specialmente in un contesto antifascista, che pure dovrebbe accogliere gli anarchici stessi. Non si può pensare di abbattere il governo neofascista Meloni (o per la CGIL "difendere la Costituzione") senza la più larga unità dei lavoratori e degli antifascisti.

Va poi rilevato che a livello

ideologico Genova Antifascista si è mostrata come in precedenza filo putiniana e dalla parte dell'aggressione russo, con due bandiere delle repubbliche del Donbass nel corteo.

La peculiarità che è la più grande delle tristi verità della manifestazione, è che si, erano in piazza tanti antifascisti, ma quasi tutti militanti. E le masse? Non c'erano. Questo indica chiaramente i difetti di questo movimento egemonizzato dagli ultrasinistri.

*Corrispondenza delle masse*

Questa rubrica pubblica interventi dei nostri lettori, non membri del PMLI. Per cui non è detto che e loro opinioni e vedute collimino perfettamente, e in ogni caso, con quelle de "il bolscevico"

## La rivolta antifascista di Genova del 1960

**Due manifestazioni per ricordarla**

di Ugo - Genova

Genova, 30 giugno 1960. Sono passati solo 15 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale e dalla conclusione della lotta di Liberazione, eppure nell'Italia diventata democratica già dal dicembre del 1946 esiste un partito di dichiarata estrazione fascista; il MSI. La tanto elogiata e antifascista Costituzione italiana lo vieterebbe, tuttavia, quando a trarne vantaggi è la borghesia, alcuni articoli costituzionali vengono elusi, come accantonati.

Il 29 aprile del 1960, il democristiano Tambroni, con i voti del MSI, assume la carica di presidente del Consiglio. I missini galvanizzati decidono di fare il congresso e provocatoriamente pretendono di tenerlo a Genova: città Medaglia d'oro della Resistenza. L'annuncio ufficiale venne dato il 15 maggio, e qualche giorno dopo sul *Secolo d'Italia*, l'organo ufficiale del MSI, venne pubblicato un editoriale intitolato "Torniamo a Genova" firmato da Carlo Basile, il famigerato prefetto fascista che nel 1943 fece deportare migliaia di operai antifascisti dell'Ansaldo, della San Giorgio e di tante altre fabbriche genovesi ("caro compagno" Togliatti, altro che amnistia!).

Viene deciso che il congresso debba tenersi presso il teatro Margherita in via XX Settembre, a poche decine di metri di distanza dal Sacro dei partigiani caduti durante la lotta di Liberazione.

Fra la classe operaia, fra gli antifascisti, sale l'indignazione. Il 25 giugno iniziano le prime manifestazioni di protesta e i primi scontri di piazza. Il 30 giugno, un corteo, di almeno centomila antifascisti, parte dal Ponente cittadino. Attraversa il centro città. Giunge in piazza De Ferrari. Lo slargo, ma pure le vie adiacenti, sono presidiate dalle cosiddette forze dell'ordine. Gli antifascisti incominciano a cantare canzoni partigiane, canzoni di rivolta. I manifestanti si armano di pale, di sassi, di molotov, spunta, dalle mani dei portuali genovesi, il pratico e famoso "gancio". La tensione è alta. La rabbia degli antifascisti ancora di più. La Celere lancia dei lacrimogeni e tenta una carica per disperdere i manifestanti. La carica viene respinta. Al-

cune camionette vengono date alle fiamme. La polizia spara alcuni colpi di arma di fuoco. La piazza diventa rovente. La Celere inizia i "caroselli". A velocità sostenuta gira attorno alla fontana di piazza De Ferrari bersagliata, però, dagli antifascisti, con lanci di sassi, di blocchi di porfido divelti dalla pavimentazione stradale. I manifestanti si spostano nei "caruggi" e compiono sortite contro la polizia. La Celere prova a inseguirli, ma quando entra nei "caruggi" viene bombardata dall'alto con vasi, con bottiglie; è la gente che vive nel centro storico a colpirli. La battaglia durerà l'intera giornata e lascerà sul terreno di scontro 162 feriti fra gli agenti della celere e 40 fra gli antifascisti.

**Il congresso del MSI viene sospeso**

Nei giorni successivi l'Italia antifascista conobbe il colpo di coda, la vendetta, del governo Tambroni. Il 7 luglio 1960, a Reggio Emilia, la polizia spara sulla manifestazione e assassina Lauro Farioli, Ovidio Franchi, Marino Serri, Emilio Reverberi e Afro Tondelli. Altri cadranno nell'Italia democratica.

Il 27 luglio 1960, cade il governo Tambroni.

Genova, 30 giugno 2023. In ricordo di quella data a Genova si sono svolte due manifestazioni.

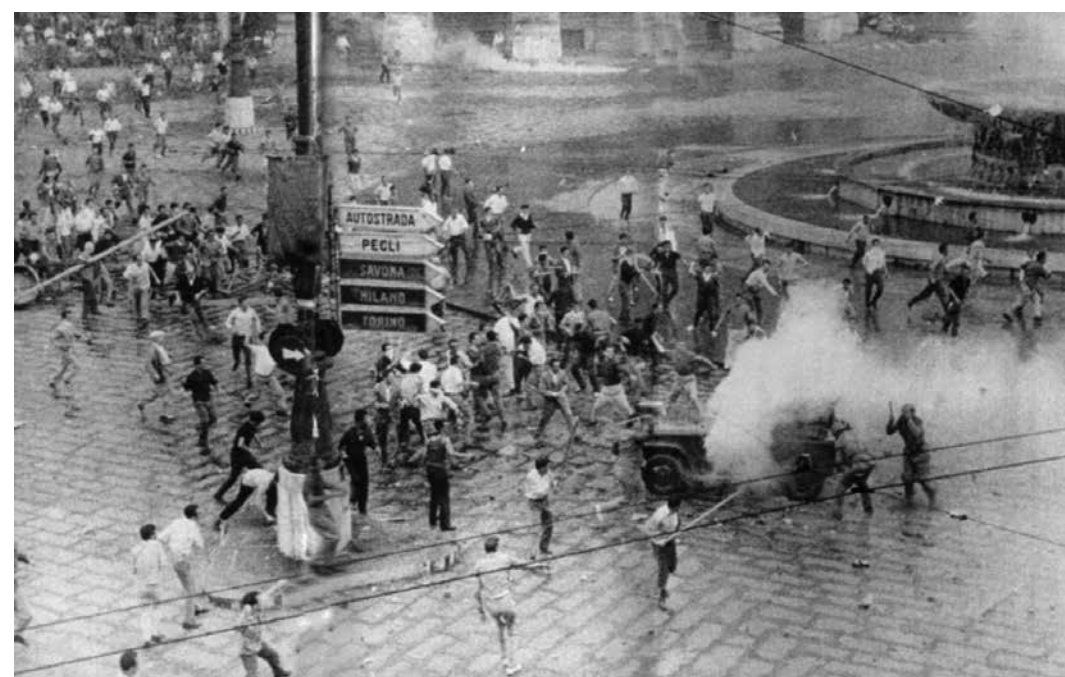
Una organizzata dall'ANPI e dalla CGIL. Il corteo, circa mille partecipanti, ha attraversato la via principale della città, via XX Settembre, ha quindi deposto due corone di fiori, sotto il Ponte Monumentale, per rendere omaggio ai 1.863 caduti partigiani e ai 2.250 deportati morti nei campi di concentramento nazisti.

L'altra manifestazione ha tenuto un presidio in piazza Alimonda; in quello slargo, durante il G8, venne ucciso, dalle "forze dell'ordine", il ragazzo Carlo Giuliani; era il 20 luglio 2001. Questa manifestazione ha visto la partecipazione di qualche centinaio di antagonisti; CARC, CALP, R.C., Genova Antifascista e con la mia presenza, in rappresentanza, ma immagino ci siano stati altri compagni che non ho individuato, del PMLI.

Questa è la cronaca di ieri e di oggi. Oltre ai resoconti occorre però analizzare i fatti. Quelle giornate, quegli scontri, quei

morti, quella molto parziale, perché è rimasta proprio parziale, vittoria, deve fare, e una volta di più, davvero riflettere. Una battaglia di piazza, che sia estemporanea oppure organizzata, può riuscire nell'intento di fare cadere un governo, può fare saltare un congresso fascista, ma nulla può quando l'obiettivo primario è l'emancipazione del proletariato; senza quello, di 30 giugno ce ne saranno sempre. Per ottenere l'emancipazione del proletariato occorre un partito comunista organizzato, con una linea politica chiara, marxista-leninista, e determinato alla conquista del potere politico. Quella è la direzione che bisogna seguire. Quella è la direzione che il proletariato deve fare propria culturalmente e organizzativamente.

Come indica Mao: "Se si vuol fare la rivoluzione, ci deve essere un partito rivoluzionario. Senza un parti-



Genova, 30 giugno 1960, piazza De Ferrari. Gli antifascisti scesi in piazza contro il congresso del MSI che si doveva svolgere in città rispondono alle brutali cariche della polizia del governo Tambroni

to rivoluzionario, senza un partito che si basi sulla teoria rivoluzionaria marxista-

leninista e sullo stile rivoluzionario marxista-leninista, è impossibile guidare la classe

operaia e le larghe masse popolari a sconfiggere l'imperialismo e i suoi lacché".

**Lettere**

**Leggere "Il Bolscevico" è sempre una grande emozione**

Leggere il vostro giornale "Il Bolscevico" è sempre una grande emozione.

Per richiedere pubblicazioni e materiali (spille e altro), come posso fare?

Giuseppe - Torino

**Dagli Usa voglio portare avanti l'amicizia politica col PMLI**

Sono un comunista 2.0, felice di aver trovato in voi un Partito comunista che rispetta le idee di Stalin e Mao ed è antifascista. Troppi cosiddetti partiti di sinistra hanno un odio viscerale, di destra, contro le roccaforti degli ebrei. Non abbiamo bisogno di ciò.

Mi piacciono il Partito comunista americano e quello del Lavoro (americano).

Voglio portare avanti la nostra amicizia reciproca a livello internazionale.

Matthew - Usa

**Riuscito sciopero contro il lavoro straordinario e i recuperi alla Stellantis di Pomigliano**

Convocare i turni a e b della panda e i turni a e b della tonale, tutti al primo turno rimpolpando inoltre gli organici anche con i trasfettisti di Melfi evidenzia la straordinaria riuscita dello sciopero di oggi, 1° luglio.

È evidente che, con gli scioperi in atto, Stellantis sarà impossibilitata a recuperare la produzione persa per gli innumerevoli problemi impiantistici e di approvvigionamento dei particolari da assemblare nonché per gli scioperi dei lavoratori che in queste settimane si stanno diffondendo nell'insieme delle fabbriche del gruppo. L'azienda dovrà rassegnarsi perché con le buone o le cattive riporteremo la democrazia in fabbrica per una forte tutela dei lavoratori e dei loro diritti.

Slai cobas - Pomigliano d'Arco (Napoli)

**Il significato di classe della battaglia per un salario minimo legale**

Negli ultimi due o tre anni ab-

biamo assistito ad una ignominiosa, infame e agguerrita campagna mediatica, intrisa di astio ideologico e denigrazione morale, portata avanti dai media di regime contro i percettori del "reddito di cittadinanza", raffigurati come una massa di "fanulloni", "infingardi" e "sfaticati". Tale "guerra ideologica" è soltanto il "frutto marcio", ovvero un "effetto collaterale" della feroce guerra di classe scatenata dal padronato verso le fasce sociali più deboli e meno abbienti.

I padroni e i loro servitori prezzolati, i pennivendoli di regime, i giullari e i lacché di regime, mirano a restaurare e perpetuare lo schiavismo, ossia una sorta di "feudalesimo" di stampo capitalistico nei rapporti di produzione, nelle logiche e dinamiche del mercato del lavoro del nostro Paese, afflitto da anni dallo scandalo del precariato e dall'abominio dello sfruttamento di classe dei lavoratori. Ad esempio, in alcuni settori del mercato del lavoro, in molti reparti commerciali, nella ristorazione, nei bar, mi risulta che la maggior parte delle commesse e dei camerieri percepisca una retribuzione a dir poco miserabile, a nero: 3 o al massimo 4 euro all'ora. E non sempre tali paghe vergognose sono versate regolarmente, in molti casi in

ritardo, se non addirittura mai. Per cui credo che la battaglia politica per un salario minimo a livello legale, sia sacrosanta e debba essere inserita in una piattaforma politica di classe da parte di quelle soggettività e formazioni che si professano ancora "comuniste".

Lucio Garofalo - Lioni (Avellino)

**Nuovo album della Banda Popolare dell'Emilia Rossa**

Vi scrivo per il nuovo album "Sempre dalla parte del torto" della Banda Popolare dell'Emilia Rossa, a proposito della quale ci eravamo già sentiti in occasione del singolo.

Il disco è in uscita il 7 luglio; coraggioso e politicamente tagliente è stato finanziato tramite una *crowdfunding* che ha superato il 100% dell'obiettivo in tre settimane con 280 sostenitori. Il disco, quarto album del gruppo, vede una *tracklist* composta da dieci canzoni con ospiti importanti come Zulù dei 99 Posse, Modena City Ramblers, Gang, Kento e Marcello Coleman. Il gruppo è anche disponibile per una chiacchierata.

Alessandro Mainini - Ufficio stampa Conza Press

**LA PACE  
E' POSSIBILE SOLO  
CON LA VITTORIA  
DELL'UCRAINA  
LIBERA  
INDIPENDENTE  
SOVRANA  
INTEGRALE**



**PARTITO  
MARXISTA-LENINISTA  
ITALIANO  
Comitato centrale**

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164  
e-mail: commissioni@pml.i.it • www.pml.i.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI



*il nuovo zar Putin*

 **il bolscevico**

**I 27 capi di Stato e di governo dell'UE riuniti a Bruxelles**

# IL CONSIGLIO EUROPEO "ASSICURA IL PIÙ AMPIO SOSTEGNO ALLA FORMULA DI PACE DELL'UCRAINA"

**Zelensky: "A Donetsk e Zaporizhzhia siamo riusciti a liberare la nostra terra e il nostro popolo dagli occupanti. La sconfitta della Russia risolverà il problema di questa guerra". Il Consiglio europeo concretizza con iniziative la "Bussola strategica" dell'esercito europeo e definisce la Cina un "rivale sistemico"**

**LA MELONI, IL CUI PESO NELL'UE È IN CRESCITA, GIUSTIFICA LA POSIZIONE DELLA POLONIA E DELL'UNGHERIA CONTRARIE ALLA RICOLLOCAZIONE E AL REINSEDIAMENTO DEI MIGRANTI**

I 27 capi di Stato e di governo dell'UE riuniti il 29 e 30 giugno a Bruxelles hanno ribadito la ferma condanna della guerra di aggressione della Russia all'Ucraina, che, come si legge nelle conclusioni del Consiglio europeo, "costituisce una palese violazione della Carta delle Nazioni Unite, e ricorda l'incrollabile sostegno dell'Unione europea all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina all'interno dei suoi confini internazionalmente riconosciuti e al suo diritto intrinseco di autodifesa contro l'aggressione russa. L'Unione Europea continuerà a fornire un forte sostegno finanziario, economico, umanitario, militare e diplomatico all'Ucraina e al suo popolo per tutto il tempo necessario".

## Il più ampio sostegno alla Formula di pace dell'Ucraina

Ma soprattutto il Consiglio europeo ha assicurato "il più ampio sostegno alla Formula di pace dell'Ucraina". "L'Unione europea e i suoi Stati membri - si legge nel documento finale approvato a Bruxelles - intensificheranno i loro sforzi diplomatici e continueranno a cooperare con l'Ucraina e con altri Paesi per assicurare il più ampio sostegno internazionale ai principi e agli obiettivi chiave della Formula di pace dell'Ucraina, anche attraverso un prossimo Vertice globale per la pace. Qualsiasi iniziativa per una pace globale, giusta e duratura in Ucraina deve basarsi sul pieno rispetto della sua indipendenza, sovranità e integrità territoriale all'interno dei suoi confini internazionalmente riconosciuti". Il Consiglio europeo ha altresì condannato "con la massima fermezza la distruzione deliberata della diga della centrale idroelettrica di Kakhovka, che ha devastanti ripercussioni umanitarie, ecologiche, agricole ed economiche e mette a rischio la sicurezza della centrale nucleare di Zaporizhzhia" e riconfermato "la disponibilità dell'UE a fornire un sostegno militare sostenibile all'Ucraina per tutto il tempo necessario, in particolare attraverso la Missione di assistenza militare dell'UE e il Fondo europeo per la pace. Ha fatto il punto sui progressi compiuti nella consegna e nell'approvvigionamento congiunto di un milione di munizioni per artiglieria e missili per l'Ucraina. Sottolinea l'importanza che gli Stati membri continuino a impegnarsi per contribuire a soddisfare le pressanti esigenze militari e di difesa dell'Ucraina". Il Consiglio europeo ha infine discusso gli "sforzi per aumentare ulteriormente la pressione sulla Russia al fine di indebolire la sua capacità di condurre la guerra di aggressione, anche attraverso le sanzioni, la loro piena ed efficace attuazione e la prevenzione della loro elusione".

Intervenendo il 29 giugno il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha ricordato di aver "iniziato questa settimana con una visita al fronte. Due delle nostre regioni: Donetsk e Zaporizhzhia. Qui si concentra la maggior parte delle operazioni di combattimento, sia offensive che difensive. I combattimenti sono molto intensi e il nostro popolo è un eroe eccezionale! I nostri soldati stanno facendo un ottimo lavoro e sono orgogliosi di loro, di ognuno di loro che ora è sul campo, per respingere gli attacchi russi e distruggere i terroristi russi. Siamo riusciti a liberare la nostra terra e il nostro popolo dagli occupanti, e questa è la cosa più importante. Più i nostri soldati avranno successo ora, più a lungo la Russia non rappresenterà una minaccia per l'Ucraina e per l'intera Europa. La storia dimostra chiaramente che le aggressioni infruttuose rendono sempre deboli le dittature. In effetti, questo è ciò che stiamo vedendo in Russia in questo momento - stiamo vedendo la loro debolezza, di cui abbiamo tanto bisogno. Più la Russia è debole e più i suoi capi temono ammutinamenti e rivolte, più avranno paura di irritarci. La debolezza della Russia la renderà sicura per gli altri e la sua sconfitta risolverà il problema di questa guerra".

## La "Bussola strategica" dell'esercito europeo

L'Unione europea imperialista ha cercato la massima coesione al Consiglio europeo di Bruxelles per lanciare un segnale della sua presenza sullo scenario mondiale, in un momento decisamente importante caratterizzato da forti contraddizioni interimperialistiche sia a livello economico che militare. E di fatto i 27 leader dei paesi membri si sono espressi unitariamente sulla necessità di riarmarsi fino ai denti, di ingerirsi maggiormente in Africa e America Latina, di contendere spazi al socialimperialismo cinese ricercando un rapporto non di sudditanza. In questo quadro l'UE ha manifestato la necessità di concretizzare la "Bussola strategica", ossia quella direttiva di politica industriale e militare comune che deve portare, "con un calendario di attuazione preciso", alla costruzione dell'esercito europeo imperialista e interventista, varata il 21 marzo dell'anno scorso dopo lo scoppio della guerra in Ucraina.

Pieno consenso dunque sul rafforzamento dell'industria bellica. "Il Consiglio europeo - si legge nelle conclusioni sulla Sicurezza e difesa approvate - ricorda la necessità di rafforzare la base tecnologica e industriale del settore europeo della difesa e di renderlo più innovativo, competitivo e resiliente, in particolare in un nuovo contesto strategico che richiede prontez-

za di difesa e un aumento significativo della capacità strategica a lungo termine dell'Europa di assumersi maggiori responsabilità per la propria difesa". A questo proposito, il Consiglio europeo "chiede di portare avanti i lavori su tutte le linee d'azione per la fornitura e l'approvvigionamento congiunto di munizioni e missili, in particolare sull'Atto a sostegno della produzione di munizioni (ASAP), in vista di una sua rapida adozione; si compiace dell'accordo raggiunto sulla legge per il rafforzamento dell'industria europea della difesa attraverso appalti comuni (EDIRPA); invita la Commissione a presentare una proposta di Programma europeo di investimenti per la difesa (EDIP) per rafforzare la capacità e la resilienza della base tecnologica e industriale della difesa europea, comprese le PMI". Il Consiglio europeo, altresì, "accoglie con favore la decisione di aumentare ulteriormente il massimale finanziario del Fondo europeo per la pace di 3,5 miliardi di euro, al fine di preservare la portata geografica globale del Fondo, continuare a fornire sostegno militare all'Ucraina e mantenere la capacità dell'Unione di prevenire e rispondere rapidamente a crisi e conflitti e di costruire capacità attraverso le sue missioni di forza".

I leader del Consiglio europeo hanno adottato le conclusioni sulle "relazioni esterne e sul Mediterraneo orientale", ovvero il capitolo che considera l'accordo in fase di negoziazione con la Tunisia come un modello da replicare in futuro "coi partner della regione". Sull'ingerenza dell'imperialismo europeo in Africa si è espressa la Meloni, secondo la quale "il lavoro che stiamo facendo con la Tunisia può diventare un modello per il Nord Africa". La presidente del Consiglio italiano non ha nascosto la sua soddisfazione per i "progressi fatti in Europa sulle migrazioni". Rivendicando un cambio di punto di vista e di passo e accogliendo la proposta della Commissione UE di stanziare 12 miliardi di euro per la protezione dei confini nella revisione del bilancio UE, chiedendo infine che la cooperazione con i Paesi terzi, Tunisia in primis, non sia limitata alle migrazioni. "Il fatto che ci sia un paragrafo dedicato alla Tunisia, - ha affermato Meloni - non nel capitolo delle migrazioni ma in quello delle relazioni esterne, racconta qualcosa di importante. Racconta di quella idea di partenariato strategico con i Paesi del Nord Africa che è per noi un cambio di passo molto importante sul ruolo dell'Europa nel Mediterraneo, di cui l'Italia è stata portatrice in questi mesi". Abbiamo bisogno, ha aggiunto, "di cooperazione, inoltre con i Paesi del Mediterraneo, con i Paesi africani, ed è su questo che sto lavorando, con partenariati strategici, perché penso che, ad esempio, per quanto riguarda l'energia (ed è su questo che l'Italia sta



Bruxelles, 29 giugno 2023. La premier neofascista Meloni omaggiata dal primo ministro ungherese Orban e, appena dietro, da Mateusz Morawiecki, suo omologo polacco

lavorando), l'Europa ha un problema di energia, di fonti, l'Africa è forse un grande produttore di energia. Possiamo mettere insieme le cose, possiamo cercare di aiutarli con investimenti, producendo energia per loro stessi ma anche per aiutarci, e legarci a vicenda". Parlando con i giornalisti, la premier neofascista ha detto che "l'Italia ha avuto un ruolo da protagonista" nel vertice di Bruxelles.

## La Cina, "partner, concorrente e rivale sistemico"

Il Consiglio europeo ha proseguito la discussione strategica sulle relazioni dell'UE con la Cina e ha ribadito "l'approccio politico poliedrico nei confronti della Cina, di cui è contemporaneamente partner, concorrente e rivale sistemico". Lo si legge sempre nelle conclusioni adottate dai leader. L'Unione Europea e la Cina, proseguono i 27, "continuano a essere importanti partner commerciali ed economici". L'UE cercherà di garantire "condizioni di parità" in modo che le relazioni commerciali ed economiche siano "equilibrate, reciproche e reciprocamente vantaggiose". In linea con l'agenda di Versailles, l'Unione europea continuerà a "ridurre le dipendenze e le vulnerabilità critiche, anche nelle sue catene di approvvigionamento, e a ridurre i rischi e a diversificare dove necessario e appropriato". L'Unione europea non intende "disaccoppiare" o "ripiegarsi su se stessa". "Sulla Cina - ha affermato il presidente del Consiglio europeo Charles Michel - abbiamo avuto una discussione strategica. L'UE e la Cina hanno un interesse comune in una relazione stabile e costruttiva basata sulla reciprocità economica, riducendo al contempo le vulnerabilità. L'UE promuoverà sempre i propri valori e interessi e continuerà a impegnarsi con la Cina per affrontare le sfide globali".

Non è bastata invece ai leader dei Ventisette la lunga discussione che si è protratta fino all'1 e 15 circa della notte del 30 giugno, ben al di là del previsto, per adottare il paragrafo delle conclusioni dedicato all'immigrazione. Nonostante la richiesta del presidente del Consiglio



AIR Defender 2023. Lo schieramento di presentazione dei mezzi della più grande e recente esercitazione congiunta Nato in Europa avvenuta il 23 giugno scorso

europeo Michel alla Meloni di provare a mediare con i premier suoi camerati di Polonia e Ungheria per tentare di sbloccare l'impasse sul dossier migranti, l'opposizione dei due paesi nei confronti dell'accordo sul Patto siglato dai ministri dell'Interno l'8 giugno scorso a Lussemburgo sulla solidarietà obbligatoria ai migranti è stata ribadita a Bruxelles impugnando xenofobia e razzismo.

## La Meloni giustifica la politica razzista e xenofoba di Polonia e Ungheria

Il premier polacco, Mateusz Morawiecki, ha sottolineato "con forza che difenderemo sicuramente il diritto della Polonia di garantire non solo del nostro sistema politico, ma soprattutto che la nostra sicurezza, tutti i parametri relativi alla sicurezza, sia nelle nostre mani. Guardate cosa sta succedendo nei sobborghi di Malmo, o Parigi, Marsiglia, Lille o anche in Italia. Il trasferimento forzato non sarà consentito finché ci sarà un governo di Diritto e giustizia" ha aggiunto Morawiecki, escludendo categoricamente l'accoglienza in Polonia di migranti arrivati in altri paesi UE. In passato "alcuni Stati chiedevano il ricollocamento obbligatorio dei migranti, che è la negazione della volontarietà. Il Consiglio europeo del 2018 ha confermato che si tratta di una decisione volontaria degli Stati membri e noi manteniamo questa posizione". "Era in corso una guerra sull'immigrazione". Così il pre-

mier ungherese Viktor Orbán ha riassunto in un'intervista a Kossuth Radio la lunga notte al Consiglio europeo. "Non una rivolta, ma una lotta per la libertà", ha detto Orbán, ricordando le conclusioni dei vertici passati secondo cui le decisioni in materia sarebbero state prese con il consenso degli Stati. Nonostante ciò, ha osservato, la proposta sulle quote obbligatorie di migranti è stata approvata dai ministri dell'Interno UE con quello che Orbán ha definito un "colpo di mano". Operato e dichiarazioni quelle di Polonia e Ungheria che di fatto non sono dispiaciuti alla Meloni, "non sono mai insoddisfatti da chi difende i propri confini nazionali", giustificando l'operato dei governi reazionari e razzisti di Varsavia e Budapest contrari alla ricollocazione e al reinsediamento dei migranti. "Il punto è proprio questo - ha spiegato nella conferenza stampa finale del vertice - lo ho tentato di spiegare dall'inizio che finché noi cerchiamo delle soluzioni su come gestire il problema dei migranti quando arrivano sul territorio europeo, non troveremo mai l'unanimità perché la geografia è diversa, perché le necessità sono diverse, perché le situazioni sono diverse, perché la politica è diversa. Per cui quello che è accaduto con Polonia e Ungheria già lo sapevamo, perché era già accaduto sul Patto di migrazione e asilo. E io comprendo la loro posizione, che in questo caso è diversa dalla nostra, perché tutti difendiamo i nostri interessi nazionali. ma anche proprio geograficamente abbiamo delle necessità diverse".

## UN MISSILE RUSSO FA STRAGE IN UN RISTORANTE DI KRAMATORSK

# Zelensky: "La diplomazia inizierà solo quando l'Ucraina ripristinerà i suoi confini stabiliti nel 1991"

*La chiesa greco-cattolica in Ucraina: "Avremmo voluto che il Papa si schierasse inequivocabilmente dalla parte dell'Ucraina"*

Il governo ucraino continua a guidare la Resistenza contro l'aggressore russo sul campo ma anche sui tavoli della diplomazia, dove da più parti si intensificano le pressioni per un accordo di fatto capestro per l'Ucraina, che dovrebbe accettare una soluzione analoga a quella che ha permesso a Israele di strangolare la Palestina. Zelensky in prima persona lo ha capito perfettamente tanto che l'1 luglio ha ribadito che l'Ucraina non intende avviare negoziati con la Russia se anche quest'ultima si ritirasse entro i confini precedenti all'invasione del 24 febbraio 2022, perché, ha detto, la diplomazia inizierà solo quando l'Ucraina ripristinerà i suoi confini stabiliti nel 1991. La citazione, riportata dall'agenzia Unian, è stata pronunciata dal leader ucraino a margine della visita del primo ministro spagnolo, Pedro Sanchez. Il giorno prima era stato il consigliere del presidente ucraino Mikhail Podolyak a intervenire sullo stesso tema: "L'Ucraina non rinuncerà a parte del suo territorio per fermare la guerra. Perché gli accordi di cessione di territorio per la pace portano inevitabilmente solo a un'escalation del conflitto e a fasi successive della guerra. Qualsiasi concessione all'aggressore lo provoca inevitabilmente verso una forte espansione di azioni aggressive, crescita di appetiti e desiderio di annullare palesemente il diritto internazionale". Per questo, ha proseguito, "nessun Paese maturo e sovrano accetterà mai tali accordi se vuole preservare il rispetto di sé e la libertà. E non offrirà mai il suicidio ad altri paesi partner. Questo è un assioma".

"La nostra posizione è chiara e l'abbiamo espressa in modo molto aperto: non abbiamo bisogno di alcuna mediazione, e questo perché abbiamo avuto cattive esperienze. Non ci fidiamo della Russia". Lo ha detto invece il 27 giugno il capo dell'ufficio del presidente ucraino, Andriy Yermak, a proposito dell'annunciata visita a Mosca dell'inviato di pace del papa, cardinale Matteo Zuppi, aggiungendo tuttavia che se dovesse ottenere risultati sui problemi dei bambini deportati in Russia e sulla scambio dei prigionieri, questi risultati sarebbero benvenuti.



Le macerie del Ria ristorante di Kramatorsk distrutto da un missile russo il 28 giugno 2023 in una foto fornita dalla polizia ucraina

Dal campo purtroppo le solite, drammatiche, notizie di stragi criminali dell'aggressore russo che il 26 giugno ha distrutto un affollato ristorante e diversi edifici nella città ucraina di Kramatorsk, nell'Ucraina orientale. I morti sono stati dodici, tra cui 3 minori, e sessanta i feriti. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha confermato l'arresto di una persona che avrebbe aiutato le forze russe nel compiere l'attacco: "Chiunque aiuti i terroristi russi a distruggere vite merita la massima punizione", ha dichiarato. Mentre tre giorni di lutto sono stati dichiarati dal sindaco di Kramatorsk, il governatore di Donetsk, Pavlo Kyrylenko, ha affermato che l'attacco è stato effettuato con missili S-300 e ha danneggiato anche 18 edifici a più piani, 65 case, cinque scuole, due asili, un centro commerciale, un edificio amministrativo e un edificio ricreativo. L'S-300 è un missile terra-aria che non può colpire con precisione gli obiettivi a terra, ma le forze russe lo hanno usato per attaccare le città. Questa la verità, al di là delle dichiarazioni del ministro degli Esteri di Mosca Sergej Lavrov: "Lasciatemelo ripetere ancora:

il nostro esercito non sceglie mai strutture civili come obiettivi e non spara mai a vuoto: tutti gli attacchi hanno come obiettivo siti di infrastrutture militari", ha detto con bella faccia tosta in un briefing online. "Mercenari stranieri utilizzano le infrastrutture civili a Kramatorsk, la Russia colpirà tali gruppi di militanti". Pronta la smentita del team di Medici Senza Frontiere: "L'attacco missilistico russo a Kramatorsk - ha affermato Christopher Stokes capomissione di Msf in Ucraina - ha colpito un ristorante in un'area pubblica, dove i civili vivono e fanno la spesa. Questo è un altro tragico esempio di attacchi indiscriminati contro i civili in questa guerra. Tutti gli attacchi contro persone e infrastrutture civili sono inaccettabili. Nel corso di questa guerra abbiamo assistito a diffusi attacchi missilistici in tutta l'Ucraina e oggi nessuno è al sicuro. Msf condanna fermamente l'inaccettabile violenza a Kramatorsk e chiede una adeguata protezione per i civili".

"Nell'anniversario dell'attacco dei terroristi russi a Kramatorsk, nel centro commerciale, quando morirono 22 persone, i selvaggi russi hanno lancia-

to nuovamente missili contro il distretto di Kremenchuk e bombardato brutalmente Kramatorsk". Lo ha detto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky nel suo discorso serale. "Ciascuna di queste manifestazioni di terrore - ha spiegato - dimostra ripetutamente a noi e al mondo intero che la Russia merita solo una cosa come risultato di tutto ciò che ha fatto: la sconfitta e un tribunale, processi equi e legali contro tutti gli assassini e i terroristi russi". "Ringrazio ancora e ancora tutti coloro che nel mondo sostengono l'Ucraina e aiutano a proteggere il nostro popolo", ha aggiunto.

Il 29 giugno il ministro degli Esteri ucraino Kuleba intervenendo a Otto e mezzo su La7 ha dichiarato: "Senza la Wagner sarà più facile per il nostro esercito. Putin si è indebolito a seguito dell'ammutinamento di Prigozhin. Ma l'aspetto principale del golpe fallito è che il mito e la leggenda del Putin forte e invincibile è finito. Ha trovato un accordo con Prigozhin, non lo ha eliminato, è giunto a un compromesso. In questo momento Putin si sente vulnerabile e molti russi se ne sono resi conto. Questa vicenda non è la fine della guerra ma apre una nuova fase del conflitto". E vogliamo ricordare che il gopista capo della Wagner Prigozhin aveva smascherato platealmente con queste parole Putin e le sue menzogne che costui continua a ripetere per giustificare l'aggressione e l'invasione della Ucraina: "Il ministero della Difesa sta cercando di ingannare l'opinione pubblica e il presidente e di far girare la storia secondo cui ci sarebbero stati livelli folli di aggressione da parte ucraina e che ci avrebbero attaccato insieme all'intero blocco NATO. Pertanto, la cosiddetta operazione speciale del 24 febbraio è stata avviata per altri motivi. La guerra è stata necessaria a un gruppo di bastardi per trionfare e promuoversi, dimostrando quanto fosse forte l'esercito tanto che Shoigu (il ministro della Difesa russo, ndr) ha ricevuto il grado



Kramatorsk. Volontari cercano di portare in salvo le vittime dell'attacco russo sul ristorante

di maresciallo. Gli oligarchi avevano bisogno della guerra. Ne aveva bisogno il clan che oggi controlla la Russia".

Intanto sono 21mila i soldati della Wagner che sono stati uccisi dalle forze ucraine mentre oltre 80mila sono rimasti feriti. Lo ha detto il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, in un'intervista al quotidiano spagnolo El Mundo. "La Wagner - ha spiegato - ha due categorie: i mercenari professionisti e quelli mobilitati dalle carceri, la loro carne da cannone. Le nostre truppe ne hanno uccisi 21mila e ne hanno feriti 80mila. La buona notizia è che abbiamo distrutto la parte più motivata delle forze russe". "Ci sono molte persone che hanno sostenuto Prigozhin sui social media durante la rivolta, e questo significa che stanno perdendo la guerra e si incolpano a vicenda", ha proseguito Zelensky. "Stanno cercando la colpa per le loro sconfitte in Ucraina. Dobbiamo approfittare di questa situazione per scacciare i nostri nemici dalla nostra terra. Crediamo che oggi non siano più in grado di fare qualcosa di serio contro l'Ucraina, ma li terremo d'occhio su quel confine settentrionale".

Mentre il 29 giugno le forze neozariste russe hanno attaccato la città di Kherson, colpendo il luogo in cui i civili si recavano per ricevere aiuti umanitari, uccidendone due e ferendone altri due, il 30 giugno l'esercito russo ha lanciato un attacco contro una scuola nel villaggio di Serhiivka, nella regione di Donetsk, provocando altri 2 morti. Lo riferisce l'ufficio del Procuratore generale ucraino in un messaggio Telegram. Al momento del bombardamento, all'interno dell'edificio scolastico c'erano 12 persone tra rappresentanti dell'amministrazione, insegnanti e personale tecnico. Un insegnante e il capo contabile sono stati uccisi, mentre altri 6 dipendenti, 4 uomini e 2 donne, sono rimasti feriti e sono stati ricoverati in ospedale

con ferite da esplosione di mine e ferite da schegge. Aule, uffici, mobili e attrezzature scolastiche sono stati distrutti.

Spunti interessanti sono giunti anche dall'intervista di Sviatoslav Shevchuk, arcivescovo maggiore della Chiesa greco-cattolica ucraina, all'importante testata nazionale "Glavkom", pubblicata in lingua originale il 23 giugno e rilanciata il 26 giugno in italiano dalla segreteria dell'arcivescovo.

"Il Vaticano - ha affermato il capo della Chiesa greco-cattolica in Ucraina, Arcivescovo maggiore di Kyiv-Halyč e arcieparca metropolitana di Kiev, - non si schiera mai da una, o dall'altra parte del conflitto, cercando di starne al di sopra. Questo serve per non perdere l'occasione di dialogare con entrambe le parti. Certo, questo fatto a noi è sembrato un po' strano, magari ci faceva male. Avremmo voluto che il papa si schierasse inequivocabilmente dalla parte dell'Ucraina, anche a livello diplomatico e politico, condannando per nome i rappresentanti dell'aggressore. Avremmo voluto che dicesse chiaramente chi era l'aggressore e chi la vittima. In condizioni di guerra è molto importante chiamare tutto con il proprio nome. Cioè, l'aggressore è aggressore, il criminale è criminale, la vittima è vittima. Per noi oggi è evidente che i russi vengono in Ucraina per uccidere o essere uccisi. Dunque, chi sono? Sono dei criminali. Davanti ai nostri occhi avvengono gravissimi crimini di guerra contro la popolazione civile. Abbiamo accennato all'inaccettabile crimine di guerra contro l'ambiente, l'ecocidio. Quindi, questo tipo di azioni dell'apparato statale russo rientra in tutti i criteri usati per i criminali di guerra. E siamo molto soddisfatti che la comunità internazionale abbia già istituito un tribunale ad hoc per esaminare i crimini di guerra commessi dalla Russia. Pertanto, la giustizia deve trionfare".



Carri armati ucraini durante la controffensiva vicino Bakhmut

**il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail: [ilbolscevico@pml.it](mailto:ilbolscevico@pml.it)

sito Internet: <http://www.pml.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 5/7/2023

ore 16,00

## Corrispondenza dalla Francia

## UNA COLLERA LEGITTIMA DEI GIOVANI DEI QUARTIERI POPOLARI DOPO L'ESECUZIONE POLIZIESCA DI NAHEL

di Hélène - Aire sur l'Adour

L'esecuzione del giovane Nahel, 17 anni, a Nanterre da parte di un poliziotto ha scatenato un'ondata di rivolte che riflette la legittima rabbia dei giovani dei quartieri popolari. Oggi chi ci governa invoca la non violenza e ci chiede di fidarci della giustizia. Ma dov'è la giustizia?

La polizia sta sparando ai giovani per uccidere, e questa non è una novità! Anche i reati razziali, il razzismo, la discriminazione sul lavoro non sono una novità! Proprio come la disintegrazione dell'istruzione, degli alloggi, dei trasporti nei quartieri popolari.

E che giustizia c'è per i la-

voratori di questi quartieri? Sono la base di tutta l'economia, lavorano sodo e fanno sempre più fatica a sbarcare il lunario, se non altro per nutrire adeguatamente le loro famiglie.

Il governo predica la non violenza? Ma fu con la violenza che ci costrinse a lavorare altri due anni. Con la violenza ha cercato di mettere a tacere i manifestanti. Con la violenza, dà la caccia a donne e uomini senza documenti. Quindi, sì, la violenza emerge da ogni poro di questa società marcata dall'ingiustizia. Nasce in primo luogo dallo sfruttamento, dai bassi salari e dal disprezzo in cui i datori di lavoro, i più ricchi e le autorità pubbliche tengono il mondo

del lavoro.

In questa società dominata dal denaro, il posto assegnato ai lavoratori e ai loro figli è quello di servire i più ricchi. Devono farsi piccolissimi e piegarsi ai capricci della borghesia e del suo sistema di sfruttamento. La loro vita non pesa molto agli occhi di chi li guida, quanto agli occhi della polizia e della giustizia. La polizia e la giustizia sono il solo per proteggere un ordine sociale ingiusto, che ci condanna a sempre più disuguaglianze, barbarie, violenze e persino guerre. E non sono poche le modifiche legislative che cambieranno in peggio la situazione. Allora, come non capire l'attuale rivolta di una parte della gioventù dei quartieri popolari?

Ma questa rivolta si esaurirà invano se non trova altri modi per esprimersi che bruciare i bidoni della spazzatura, le auto degli abitanti o gli edifici pubblici. Perché le prime vittime saranno, come sempre, i più poveri.

Per portare qualcosa di diverso dall'autodistruzione, il vento della rivolta deve spingere il campo operaio, cioè la classe operaia composta essenzialmente da donne e uomini dei quartieri popolari, giovani e anziani, qualunque sia la loro provenienza, ad assumere un impegno politico per cambiare la società. Quello che manca oggi in Francia è un grande partito rivoluzionario capace di offrire un risultato costruttivo portando avanti la lotta contro coloro che governano la società e sono i veri piromani.

I lavoratori hanno il potere di sfidare questo ordine sociale. Producono tutto, aiutano a far funzionare tutti i macchinari dell'amministrazione e i servizi necessari alla nostra vita quotidiana. Conoscono i problemi della maggioranza della popolazione, vivendoli loro stessi. Possono far uscire la società da questa trappola infernale, se si rendono conto che spetta a loro guidarla e armarsi di una politica rivoluzionaria.

È in questa prospettiva che abbiamo bisogno di manifestazioni organizzate per protestare contro questo assassinio.



Nanterre 29 giugno 2023. Grande manifestazione contro l'uccisione del giovane Nahel. Sugli striscioni "Giustizia per Nahel" e, sopra, dietro lo striscione "Nahel" sul cartello si legge "La polizia uccide!"



## DOCUMENTI

## Prigozhin: "L'esercito di Mosca si sta ritirando nelle regioni di Kherson e Zaporizhzhia... Non è vero che Nato e Ucraina volevano attaccarci, né che Kiev bombardasse il Donbass da otto anni"

30 giugno 2023

"L'esercito russo si sta ritirando nelle aree di Zaporizhzhia e Kherson, le forze armate ucraine stanno spingendo, ci stiamo lavando con il sangue", ha detto Yevgeny Prigozhin, capo del gruppo di mercenari Wagner, in un video pubblicato su Telegram. "Lo stesso sta accadendo a Bakhmut, il nemico penetrerà sempre più in profondità nella nostra difesa", ha aggiunto, riferendosi alla città del Donbass che i russi sostengono di aver catturato ma dove gli ucraini affermano di essere avanzati sui fianchi nelle ultime settimane. "Nessuno ha distrutto 60 carri armati Leopard", ha proseguito, "questa è una totale assurdità. Shoigu (ministro della Difesa russo, ndr) vive secondo il principio che la menzogna deve essere enorme perché la gente vi creda. Quindi ci sono inganni. Due realtà". Le parole del capo di Wagner contraddicono quelle del presidente Vladimir Putin e del suo ministro della Difesa, Sergei Shoigu, secondo i quali l'esercito russo "respinge" tutti gli attacchi ucraini. Nei giorni scorsi Putin ha ripetuto che la controffensiva ucraina è stata un fallimento e che le forze di Kiev hanno subito perdite quasi "catastrofiche".

"Il secondo esercito del mondo è una bolla d'aria" scoppia dopo l'invasione dell'Ucraina, accusa ancora Prigozhin, che smonta anche le narrazioni con cui il Cremlino ha sempre legittimato l'invasione: dice che l'Ucraina non ha mai pianificato di attaccare la Russia e che dal 2014 l'Ucraina non ha bombardato il Donbass ma solo le posizioni delle forze russe. "Gli ucraini avevano un raggruppamento che si trovava al confine con il territorio del Donbass", racconta il capo del gruppo Wa-

gner, "quello che abbiamo sfondato da Popasna ad Artemovsk (nome russo di Bakhmut, ndr). Questo gruppo era composto da varie formazioni nazionaliste volontarie e dall'esercito regolare, le forze armate dell'Ucraina. Abbiamo sparato: li abbiamo colpiti, ci hanno colpito. Questo è successo per tutti questi lunghi otto anni, dal 2014 al 2022. In alcuni punti, il numero di attacchi, lo scontro a fuoco, è aumentato, in altri è diminuito. Fino al 24 febbraio 2022 non c'era nulla di straordinario. Ora il ministero della Difesa sta cercando di ingannare il pubblico, cercando di ingannare il presidente e sta raccontando la storia che c'è stata una folle aggressione dall'Ucraina, e loro (l'Ucraina, ndr) stavano per attaccarci, insieme a tutto il blocco Nato".

In un altro passaggio, afferma che l'invasione iniziò per soddisfare "le ambizioni personali di Shoigu" e "il desiderio del clan al potere in Russia, che non era soddisfatto del Donbass, di saccheggiare l'Ucraina dopo aver nominato presidente Viktor Hyperlink, un oligarca ed ex deputato ucraino molto vicino a Putin, che contestualmente all'invasione evase dai domiciliari dove si trovava da 10 mesi con l'accusa di tradimento, per essere poi nuovamente arrestato due mesi dopo e consegnato alla Russia lo scorso settembre in uno scambio con 215 prigionieri catturati a Mariupol, molti dei quali del reggimento Azov, che raccoglie soprattutto combattenti di estrema destra. Secondo Prigozhin, le retoriche della denazificazione e della smilitarizzazione non hanno senso poiché altrimenti i soldati di Azov non sarebbero stati scambiati con Medvedchuk.

(video da Telegram)

## PROVOCAZIONE CONTRO I MUSULMANI: BRUCIATO IL CORANO A STOCCOLMA

Il 28 giugno, proprio in coincidenza con i tre giorni della Eid al-Adha, la festa del sacrificio celebrata dai musulmani in tutto il mondo, il governo, la magistratura e la polizia della "civiltà", "democratica", "progressista", "cattolica", "accogliente" e "tollerante" Svezia hanno autorizzato un 37enne di origini irachene Salwan Momiqa di inscenare davanti alla grande Moschea di Stoccolma, nel quartiere centrale di Södermalm, una provocatoria e inaccettabile manifestazione anti islamica.

Come i nazi-fascisti che bruciavano i libri dei loro oppositori, così il 37enne iracheno, che aveva già chiesto a febbraio alle autorità svedesi di seppellire il Corano fuori dall'ambasciata irachena in segno di protesta, questa volta ha ottenuto il permesso di strappare in pubblico alcune pagine del Corano, di gettare a terra il libro sacro dell'Islam, calpestarlo, prenderlo a calci, infarcirlo con fette di lardo di maiale e infine bruciarlo.

Diverse persone sono accorse nei pressi della moschea per protestare contro il provocatorio rogo e tentare di fermare l'iracheno che ha potuto portare a termine la sua azione protetto e scortato da un plotone di poliziotti schierati in sua difesa. A farne le spese è stato invece un manifestante che è stato arrestato per aver tentato di lancia-

re una pietra contro l'iracheno.

La notizia ha immediatamente suscitato grande indignazione e proteste in tutto il mondo islamico tra cui Turchia, Marocco, Arabia Saudita e Egitto che sottolineano come: "Questi atti ripetuti e odiosi non possono essere accettati o giustificati" perché "incitano chiaramente all'odio, all'esclusione e al razzismo e contraddicono direttamente gli sforzi internazionali che cercano di diffondere i valori di tolleranza, moderazione e rifiuto di estremismo, oltre a minare il necessario rispetto reciproco nei rapporti tra i popoli e gli Stati".

Per la Giordania, che è stata la prima nazione araba a manifestare la sua condanna, il rogo del Corano "non può essere considerato una forma di libertà di espressione".

Ferma condanna è arrivata anche da Teheran: "Creare una piattaforma per la ripetizione del sacrilegio contro le santità celesti, soprattutto durante i giorni sacri per il mondo islamico è un atto provocatorio e inaccettabile. Insultare le sacre scritture è una manifestazione di violenza e odio ed è contraria ai valori fondamentali dei diritti umani", ha affermato il portavoce del ministero degli esteri iraniano, Nasser Kanani.

Ciononostante, il destro e xenofobo primo ministro svedese Ulf Hjalmar Kristersson ha

ribadito che la decisione della polizia di consentire il rogo è "legittima ma inappropriata". Mentre la polizia e la magistratura dopo aver garantito all'iracheno di bruciare indisturbato il Corano hanno successivamente aperto un'indagine nei suoi confronti per "agitazione contro un gruppo etnico" e l'uomo è stato denunciato anche per "incitamento all'odio razziale".

Accuse che quasi sicuramente non porteranno a niente dal momento che l'autorizzazione a bruciare il Corano in pubblico era stata decisa dopo una sentenza della stessa Corte d'Appello secondo cui, a seguito di un diritto costituzionalmente riconosciuto, era sbagliato che la polizia rifiutasse simili manifestazioni a causa di un ri-

schio attentato.

Il divieto era stato introdotto nel gennaio scorso in seguito a una analoga manifestazione promossa da Rasmus Paludan, fondatore del partito di ispirazione nazista, xenofobo e anti-Islam, Stram Kurs, che bruciò una copia del Corano davanti all'ambasciata turca suscitando un'ondata di proteste.

Per diversi mesi e in diverse occasioni la polizia svedese ha negato il permesso a tenere simili manifestazioni, salvo poi cambiare idea a seguito della decisione della Corte perché "Il diritto costituzionale di esprimere le proprie idee ha la precedenza sui divieti temporanei di incendio" del Corano e prevale sul diritto che "garantisce" la libertà religiosa ai musulmani.



**Commemorazione  
di Mao nel  
47° Anniversario  
della scomparsa**

**1976  
9 Settembre  
2023**



# **Gli insegnamenti di Mao sul ruolo del proletariato nella rivoluzione e nel socialismo**

parlerà **Andrea Cammilli** a nome del Comitato centrale del PMLI

**Domenica 10 settembre 2023 ore 10  
Firenze - Sala ex Leopoldine - Piazza Tasso, 7**

L'INIZIATIVA È APERTA AL PUBBLICO



**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**  
**Comitato centrale**

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE  
Tel. e fax 055.5123164 e-mail: [commissioni@pmlt.it](mailto:commissioni@pmlt.it) • [www.pmlt.it](http://www.pmlt.it)  
[www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI](https://www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI) [t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO](https://t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO)

 **il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO